

# **Autorizzazione Integrata Ambientale RIVALCO srl, Stabilimento di Nera Montoro, Narni (TR)**

**Rapporto Istruttorio**

**Ottobre 2012**



**Responsabile del  
Procedimento**

**Contributi**

**Versione**

**Visto**

# Indice

SCHEDA INFORMATIVA A.I.A.....	3
SINTESI PROCEDURA .....	4
QUADRO 1 - AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL’AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	5
QUADRO 2 - AUTORIZZAZIONI, PARERI, VISTI, NULLA OSTA UTILI PER LA VALUTAZIONE INTEGRATA .....	5
INQUADRAMENTO E DESCRIZIONE DELL’IMPIANTO .....	6
1. INQUADRAMENTO GENERALE DEL SITO .....	6
1.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO-URBANISTICO .....	6
1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO-TERRITORIALE.....	7
1.3 INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO/HISTORICO/CULTURALE.....	10
2. ANALISI DELL’ATTIVITÀ E DEL CICLO PRODUTTIVO .....	11
2.1 CICLO PRODUTTIVO .....	11
2.2 MATERIE PRIME E CHEMICALS.....	17
2.3 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO.....	18
2.4 ENERGIA .....	18
2.5. EMISSIONI.....	19
2.5.1 Emissioni in atmosfera .....	19
2.5.2 Scarichi idrici.....	20
2.5.3 Emissioni sonore .....	20
2.5.4 Rifiuti.....	21
2.5.5 Emissioni al suolo-Siti contaminati.....	24
2.5.6 Sistemi di trasporto .....	24
2.6. SISTEMI DI CONTENIMENTO/ABBATTIMENTO .....	24
2.6.1 Emissioni in atmosfera .....	24
2.6.2 Emissioni in acqua .....	25
2.6.3 Emissioni sonore .....	26
3. RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE .....	26
4. SISTEMI DI GESTIONE .....	26
5. STATO DI APPLICAZIONE DELLE BAT .....	26
PRESCRIZIONE 1: PRESCRIZIONI AUTORIZZATIVE.....	34
PRESCRIZIONE 2: EMISSIONI IN ATMOSFERA .....	36
PRESCRIZIONE 3: EMISSIONI IN ACQUA .....	43
PRESCRIZIONE 4: INQUINAMENTO ACUSTICO.....	46
PRESCRIZIONE 5: RIFIUTI.....	46
PRESCRIZIONI 6: ENERGIA .....	51
PRESCRIZIONI 7: RISORSE IDRICHE.....	51
PRESCRIZIONE 8: MISURE DI CARATTERE GENERALE.....	52
PRESCRIZIONI 9: PREVENZIONE INCENDI .....	54
PRESCRIZIONE 10: TERMINI DI ADEGUAMENTO.....	54
PRESCRIZIONE 11: PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO.....	54
PRESCRIZIONE 12: MISURE DI CONTROLLO ARPA.....	54
PRESCRIZIONE 13.....	55
ALLEGATO 1_ Format Piano di monitoraggio e controllo	

## Scheda informativa A.I.A.

Denominazione	<b>RIVALCO Srl</b>
Presentazione domanda	<b>25/06/2012</b>
Protocollo domanda	<b>34941</b>
Comune	<b>Terni Narni</b>
Codice IPPC	<b>5.1</b>
Tipologia attività	<b>IMPIANTO PER IL RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI R6, MEDIANTE MESSA IN RISERVA R13, CON CAPACITÀ DI OLTRE 10 TONNELLATE AL GIORNO.</b>

## Sintesi Procedura

Passi Procedura	Data
Presentazione domanda	25/06/2012
Avvio procedimento	Prot. 35008 del 25/06/2012
Pubblicazione su quotidiano	9/07/2012 Giornale dell'Umbria
Sopralluogo tecnico	Non effettuato
Riunione GdL	
Osservazioni da parte del Comune	
Osservazioni del pubblico	
Conferenza dei servizi	1° c.d.s. 24/07/2012 2° c.d.s. 09/10/2012

## Quadro 1 - Autorizzazioni sostituite dall'Autorizzazione Integrata Ambientale

<i>Settore interessato</i>	<i>Ente competente</i>	<i>Estremi autorizzazione</i>	<i>Data emissione</i>	<i>Data scadenza</i>	<i>Note</i>
Scarico in fogna	SII	Richiesta autorizzazione per scarico reflui domestici in pubblica fognatura	27/01/2012		D.Lgs 152/2006 e s.m.i., e D.G.R. Umbria 1171/2007

## Quadro 2 - Autorizzazioni, pareri, visti, nulla osta utili per la valutazione integrata

<i>Settore interessato</i>	<i>Ente competente</i>	<i>Estremi autorizzazione</i>	<i>Data emissione</i>	<i>Data scadenza</i>	<i>Note</i>
Verifica Assoggettabilità al VIA	Regione Umbria	Determina Dirigenziale n 4263	01/06/2012		D.Lgs 152/2006 e s.m.i., L.R. 16 febbraio 2010, n°12 "Norme in materia di impatto ambientale" e della D.G.R. 861/2011
Edilizia	Comune di Narni	PERMESSO DI COSTRUIRE N. 21706	30/04/2012	4 anni dalla data di comunicazione di inizio lavori - Data ultima per comunicazione inizio lavori fissata al 30/04/2013	Art. 15 , L.R. n°1/2004
Parere Preventivo	ASL 4	Prot. n 17591	26/02/2012		Art 20 lett. f L. 833/78

L'attività **non è soggetta** al controllo dei vigili del fuoco, in quanto non ricompresa nell'elenco delle attività del DPR 1 agosto 2011 n 151.

# Inquadramento e descrizione dell'impianto

## 1. Inquadramento generale del sito

### 1.1 Inquadramento amministrativo-urbanistico

Sulla base di quanto riportato nel PRG il sito sul quale è insediato il complesso industriale ricade in area classificata "ZONA P3 -Aree produttive per addizione".

Le aree collocate entro 500 m dall'impianto sono classificate come di seguito indicato:

- P3 Zone destinate ad insediamenti industriali di nuova edificazione – Aree produttive per addizione
- SD1 schema direttore
- E1 V2.1 zone destinate ad usi agricoli di salvaguardia idrologica ad in edificabilità assoluta. Corsi d'acqua principali e fasce ripariali
- E5 V7.5 zone destinate ad usi agricoli di compensazione. Aree di compensazione
- E1 V2.4 zone destinate ad usi agricoli di salvaguardia idrologica ad in edificabilità assoluta. Terrazzi fluviali
- E2 V4.3 zone destinate ad usi agricoli di tutela paesistica. Colle di Le Treiei- Camartana
- P3 Vp Aree produttive per addizione. Parchi
- F M7 Pp Zone destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale. Strade di distribuzione locale. Parcheggi a raso.
- D ne P3 Zone destinate ad insediamenti industriali di nuova edificazione – Aree produttive per addizione
- E1 V2.4 zone destinate ad usi agricoli di salvaguardia idrologica ad in edificabilità assoluta. Terrazzi fluviali.
- D P3 Pp Zone destinate ad insediamenti industriali. Aree produttive per addizione. Parcheggi a raso.
- D ne P3 Zone destinate ad insediamenti industriali di nuova edificazione – Aree produttive per addizione

- E5 V7.5 zone destinate ad usi agricoli ci compensazione. Aree di compensazione
- D ri P1 Zone destinate ad insediamenti industriali. Ristrutturazioni. Aree industriali.

#### CLASSIFICAZIONE CATASTALE DEL SITO

COMUNE DI	<b>Narni</b>
FOGLIO N.	<b>118</b>
PARTICELLE N.	<b>330-331</b>

Il Comune di Narni ha provveduto alla zonizzazione acustica del proprio territorio ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a) della Legge Quadro n. 447 del 26/10/95 e pertanto si applicano i limiti di cui all'art. 2, comma 2 e art. 3, comma 1, del DPCM 14/11/97. Tali valori sono riportati nella tab. 1. La classificazione acustica di Narni attribuisce all'area industriale la classe V "Area prevalentemente industriale".

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valori limite di emissione		Valori limite assoluti di immissione	
	Tempi di riferimento		Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
<b>CLASSE I:</b> Aree particolarmente protette	<b>45</b>	<b>35</b>	<b>50</b>	<b>40</b>
<b>CLASSE II:</b> Aree residenziali	<b>50</b>	<b>40</b>	<b>55</b>	<b>45</b>
<b>CLASSE III:</b> Aree miste	<b>55</b>	<b>45</b>	<b>60</b>	<b>50</b>
<b>CLASSE IV:</b> Aree di intensa attività umana	<b>60</b>	<b>50</b>	<b>65</b>	<b>55</b>
<b>CLASSE V:</b> Aree prevalentemente industriali	<b>65</b>	<b>55</b>	<b>70</b>	<b>60</b>
<b>CLASSE VI:</b> Aree esclusivamente industriali	<b>65</b>	<b>55</b>	<b>70</b>	<b>70</b>

**Tabella 1- Limiti relativi alla zonizzazione acustica del Comune di Narni**

### 1.2 Inquadramento geografico-territoriale

Il lotto in cui sorgerà l'impianto della Rivalco s.r.l. è di proprietà della Società Rodi s.r.l. che lo darà in affitto alla società richiedente; è situato in località Treie di Narni, all'interno della nuova area Produttiva omonima ed occuperà una superficie complessiva di circa 9855 m<sup>2</sup>, di cui 999,5 m<sup>2</sup> coperta, 3.630,5 m<sup>2</sup> scoperta impermeabilizzata e 5.230 m<sup>2</sup> scoperta non impermeabilizzata.



**Figura 1: aereofotocarta con estensione di 1000 mt**

L'intervento consiste nella realizzazione dell'intero stabilimento (infrastrutture e sezione impiantistica); in particolare è prevista la realizzazione di:

- un capannone industriale delle dimensioni in pianta 45 x 22,10 mt, altezza utile interna di circa 12 mt;
- un'area all'interno del capannone a destinazione d'uso uffici e servizi di dimensioni in pianta 4,5 x 22 mt;
- un'area di stoccaggio esterna delle sostanze allo stato liquido (rifiuti, prodotto rigenerato, materia prima) e rifiuti.

Gli stoccaggi dei rifiuti saranno dotati di bacino di contenimento e per quanto concerne i rifiuti prodotti anche di tettoia; per quanto concerne l'attività di rigenerazione questa sarà condotta interamente all'interno del capannone dove sarà installato l'impianto.

L'insediamento produttivo avrà un volume totale di 11.934 m<sup>3</sup>.

L'accesso all'area di stabilimento sarà garantito da due cancelli carrabili ed uno pedonale. La strada di accesso allo stabilimento è la strada di lottizzazione esistente realizzata dal lottizzante.

All'interno del lotto sarà assicurata un'adeguata viabilità sia pedonale che carrabile sia nel rispetto della logistica di gestione che dei problemi associati alla sicurezza. In particolare tra le macchine

costituenti l'impianto saranno lasciati spazi adeguati per garantire la possibilità di avvicinamento, non solo per le fasi di gestione, ma anche per eventuale manutenzioni o casi di emergenza associati ad aspetti relativi alla sicurezza che all'ambiente.

Gli stoccaggi, i percorsi, le aree di sosta saranno identificati con cartelli o scritte a terra in conformità alla normativa vigente.

Le aree di conferimento e stoccaggio esterne saranno poste in zone facilmente raggiungibili dai mezzi e dagli operatori e perfettamente integrate nella viabilità interna allo stabilimento nel rispetto delle esigenze di flusso. Nella definizione della logistica e viabilità totale di stabilimento (sia interna che esterna al capannone) si porrà particolare attenzione all'esigenza di garantire il pieno rispetto della sicurezza dell'uomo e dell'ambiente.

Nelle immediate vicinanze dell'impianto produttivo sono presenti le seguenti attività:

- Contesto artigianale\industriale;
- Varie Attività manifatturiere,
- Alcune case sparse.

In particolare l'area oggetto di intervento confina:

- a nord con il fiume Nera che scorre a quota inferiore (-31 mt circa), al di là del quale vi sono le aree di proprietà della Terni Research e la centrale termoelettrica della soc. Cofely Energia Srl (ex area Nuova Terni Industrie Chimiche);
- ad est e ad ovest con aree incolte, al momento non occupate da nessuna attività di tipo industriale;
- a sud con un parcheggio al di là del quale, alla distanza di circa 125 mt., vi è una abitazione di Strada delle Treie.

La scelta del sito presenta numerosi aspetti positivi, tra i quali:

- localizzazione dell'area; la posizione del sito risulta, infatti, strategica visto che si trova sulla direttrice Terni- Orte che a sua volta è collegata con Roma-Firenze (Autostrada del Sole-A1), Perugia-Fano (E45), Viterbo;
- l'area risulta urbanizzata per la specifica destinazione d'uso (sono state già realizzate le reti delle varie utenze tra le quali elettricità, acqua, fogne, ecc..) collegata da idonea viabilità adatta anche ai mezzi pesanti;
- Coerenza con gli strumenti urbanistici e territoriali;
- Possibilità di controllo e monitoraggio ambientale;
- Collocazione favorevole rispetto al contesto insediativo;

- Insediamento già presente ed operante;
- Assenza di modifiche impiantistiche rispetto alla situazione attuale.

### 1.3 Inquadramento paesaggistico/storico/culturale

Oltre al P.R.G., i principali programmi e linee guida che interessano lo stabilimento sono i seguenti:

TITOLO PIANO	ENTE
Piano Urbanistico Territoriale – P.U.T.	Regione
Piano Territoriale Coordinamento – P.T.C.P	Provincia
Piano Regolatore del Comune	Comune

**Tabella 2: Piani relativi al territorio**

Per l'area occupata dall'insediamento industriale, i piani territoriali citati prevedono:

- vincolo paesaggistico ai sensi del D.L. n. 42 del 22/01/2004, in quanto l'area dove insiste lo stabilimento si trova ad una distanza di circa 150 ml dal Fiume Nera;
- Porzione dell'area ricade tra le emergenze storico archeologico di tipo puntuale ai sensi della Delibera di C.C. n. 50 del 09/07/2003 sottoposto alla tutela speciale prevista dalle NTA del PRG in adeguamento al PTCP (elenco A);
- Vincolo idrogeologico.

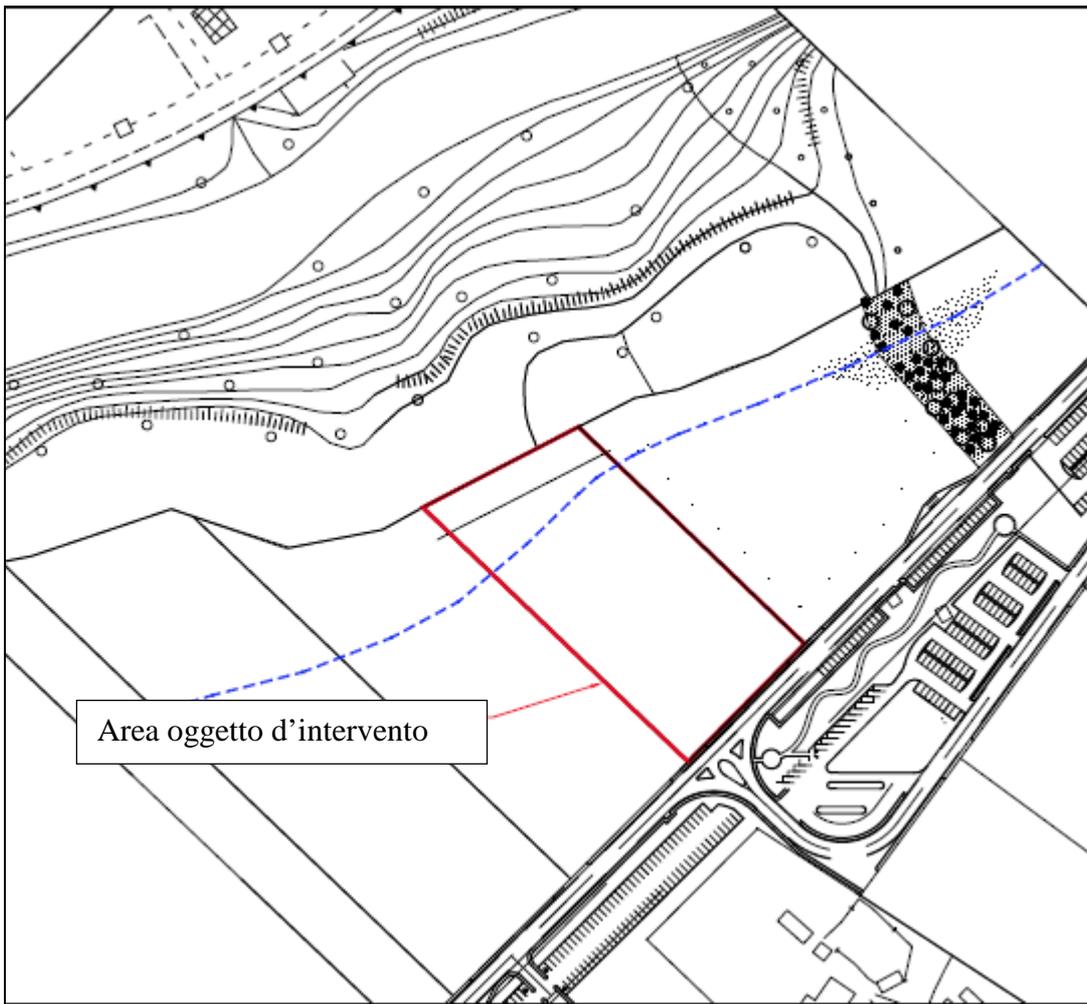
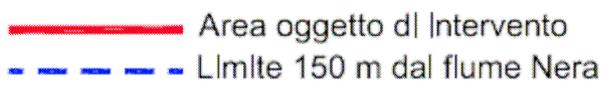


Figura 2: estratto carta topografica



## 2. Analisi dell'attività e del ciclo produttivo

### 2.1 Ciclo produttivo

L'azienda intende realizzare e gestire un impianto di rigenerazione dei reflui liquidi prodotti dal decapaggio dei metalli.

Le attività di decapaggio vengono condotte presso le aziende che effettuano lavorazione sui metalli (acciai speciali e non) sia volte alla produzione di prodotti finiti che intermedi.

Il decapaggio consiste in una serie di immersioni dei materiali/prodotti da decapare in vasche contenenti sgrassanti per metalli, acido cloridrico, ecc. La fase successiva all'immersione è quella del risciacquo.

Sia dalla fase di decapaggio che dalla fase successiva si generano dei rifiuti liquidi (soluzione esausta e acqua contaminata da acido e sgrassante).

I rifiuti che si generano nelle due fasi di trattamento (decapaggio e risciacquo) hanno le stesse caratteristiche, in termini di tipologia di inquinante, ma sono caratterizzate da differenti concentrazioni. Entrambi i rifiuti liquidi devono essere inviati a recupero/smaltimento da parte dell'azienda produttrice, configurandosi come rifiuti liquidi.

L'impianto della Rivalco s.r.l. ha come oggetto il recupero di tali soluzioni, in particolare l'azienda intende installare e gestire un impianto che ricevendo in ingresso tale tipologia di rifiuto procede alla rigenerazione della soluzione producendo acido cloridrico e solfato ferroso, che saranno riammessi sul mercato e venduti come materie prime.

Trattandosi di un nuovo intervento, ovvero la costruzione e l'esercizio di un impianto di rigenerazione di acido cloridrico, lo stesso prevede sia la realizzazione di opere edili sia l'installazione dell'impianto.

L'installazione del nuovo stabilimento prevede la realizzazione di:

- capannone industriale;
- edificio uffici;
- area stoccaggio prodotti liquidi;
- recinzione, viabilità;
- impianto elettrico (cabina);
- impianto di rigenerazione decapaggi cloridrici.

L'impianto di rigenerazione decapaggi cloridrici avrà una capacità di trattamento di 2 t/h e permetterà il recupero degli acidi secondo lo schema a blocchi di seguito riportato (figura 3):

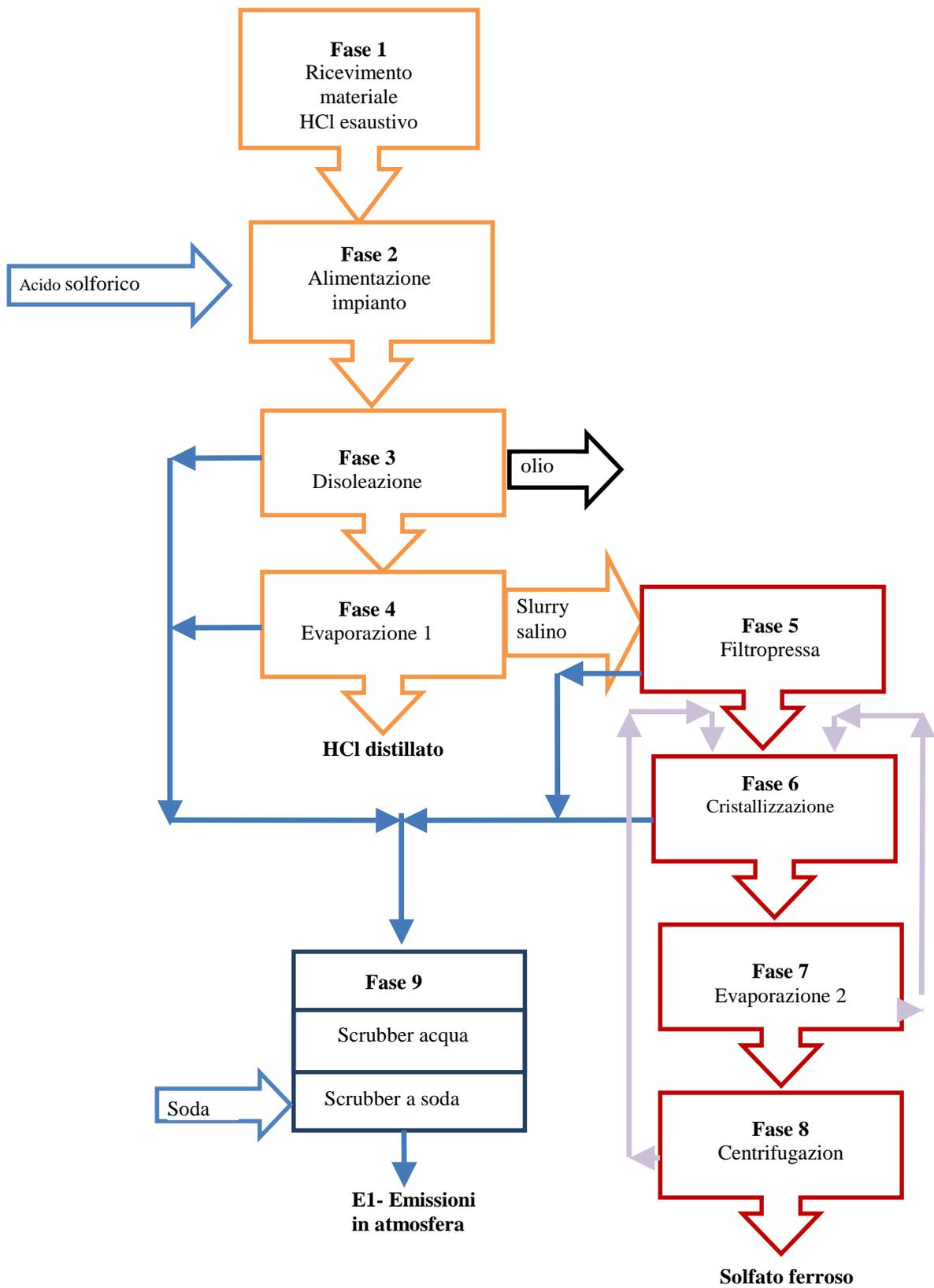


Figura 3: schema a blocchi dell'impianto.

### **Fase 1. - Ricevimento rifiuti liquidi.**

Il ricevimento dei rifiuti liquidi avviene nell'area esterna al capannone. Il refluo di decapaggio acido, proveniente dai produttori, sarà scaricato dalle autobotti previa una filtrazione primaria attraverso una batteria filtrante e stoccato nel parco stoccaggi.

Dal punto di vista impiantistico la sezione di scarico dagli automezzi è costituita da:

- Filtro a maniche multiple in vetroresina completo di indicatori di ingresso e uscita;
- Pompa centrifughe.

### **Fase 2. - Alimentazione impianto**

Dal parco stoccaggi mediante un **sistema di pompe e tubazioni** si alimenta il primo componente dell'impianto: il disoleatore termico. Il processo a partire da questa sezione avviene in automatico e rappresenta il punto di connessione tra le attività che vengono condotte all'esterno e tutta l'attività di recupero che viene condotta dalle macchine installate all'interno del capannone.

### **Fase 3 - Disoleazione**

Il disoleatore termico è del tipo a piani coalescenti. Il refluo di decapaggio viene alimentato al disoleatore previo riscaldamento con acqua glicolata calda proveniente dalla pompa di calore e integrato dall'aggiunta di acido solforico, del quale si sfrutta l'esotermia. L'olio, separato in misura del 2 ÷ 4 % viene raccolto in serbatoi di caratteristiche idonee per essere smaltito presso terzi. Il flusso disoleato viene avviato all'evaporatore sotto vuoto.

Dal punto di vista impiantistico la sezione di disoleazione è costituita da:

- Disoleatore monolitico in skimmer dell'olio, e valvole;
- Scambiatore di riscaldamento in concentrato;
- Sezione di dosaggio acido solforico;
- Controlli strumentali di portata, temperatura e livello;
- Pompa di alimento dell'evaporatore;
- Pompa di del disoleatore.

### **Fase 4 - Evaporazione 1**

L'evaporatore del tipo sottovuoto è riscaldato da una pompa di calore per mezzo di uno scambiatore. Per effetto dell'evaporazione all'interno dell'evaporatore si producono ferro solfato e zinco solfato in forma anidra o monoidrato (slurry) e dell'evaporato che viene successivamente condensato recuperando HCl. Dalla gamba dell'evaporatore viene estratto lo slurry salino che viene avviato a un filtro pressa, con fase di soffiaggio delle acque madri. Dalla presente fase si produce

pertanto uno dei prodotti dell'impianto HCl distillato che costituisce la soluzione di decapaggio recuperata e che sarà stoccata all'esterno, nei serbatoi allo scopo installati per essere poi venduto.

Dal punto di vista impiantistico la sezione di evaporazione è costituita da:

- Evaporatore in vetroresina delle dimensioni caratteristiche  $\varnothing$  1600 x 3000H.
- Scambiatore di riscaldamento;
- Scambiatore di condensazione;
- Pompa di circolazione;
- Sistema vuoto.

### **Fase 5 - Filtropressa**

Nella filtropressa lo slurry salino viene separato dalle acque madri. Le acque madri sono riciclate al disoleatore e da questo all'evaporatore. Il pastello, separato dal filtro pressa, viene raccolto in una tramoggia dalla quale viene dosato in continuo su una sciogliera.

Dal punto di vista impiantistico la sezione di filtro pressatura è costituita da:

- Filtro pressa in polipropilene con 21 piastre mm 1.000 x 1000;
- Tramoggia in polipropilene di raccolta del pastello con coclea di trasporto sul fondo della sciogliera;
- Pompa a membrana pneumatica.

### **Fase 6 - Sciogliera**

Nella sciogliera si alimenta acqua calda di idratazione, riscaldata dalla pompa di calore del cristallizzatore. Si produce una soluzione che viene avviata ad un evaporatore criogenico.

Dal punto di vista impiantistico la sezione di cristallizzazione è costituita da:

- Sciogliera di sezione circolare con capacità di 5 m<sup>3</sup> con fondo ellittico, con agitatore a ancora, cono di convogliamento, grondaia di sfioro;
- Scambiatore di riscaldamento;
- Pompa di riciclo acque madri.

### **Fase 7 - Evaporazione 2**

Nell'evaporatore del tipo sottovuoto, per effetto della riduzione di temperatura, cristallizzano i sali idrati di ferro solfato e zinco solfato. I Sali vengono estratti ed inviati alla centrifuga.

Dal punto di vista impiantistico la sezione di evaporazione 2 è costituita da:

- Corpo evaporatore in vetroresina avente dimensioni caratteristiche  $\varnothing$  1600 x3000H completo di gamba di raccolta dei Sali alimentante la centrifuga di separazione;

- Scambiatore di condensazione;
- Sistema del vuoto.

### **Fase 8 - Centrifugazione**

I sali alimentano la centrifuga a spinta che li separa dalle acque madri inviando quest'ultime alla scioglieria. Il prodotto della centrifuga è il secondo prodotto dell'impianto: Solfato ferroso che viene stoccato e confezionato per la vendita.

Si riporta di seguito la descrizione dei componenti costituenti le fasi del ciclo produttivo e si allega il P&D dell'impianto.

Dal punto di vista impiantistico la sezione di centrifugazione è costituita da:

- Centrifuga a spinta a doppio stadio;
- Coclea raccolta ed estrazione sale;
- Cassa ripresa acque madri con pompa ricircolo.

### **Fase 9 - Scrubber lavaggio aria di processo**

L'impianto in tutta la parte di processo termico, è condotto in depressione. Tutte le macchine e gli sfiati fanno capo ad un unico sistema di lavaggio dell'aria aspirata. Il sistema di lavaggio è costituito da uno scrubber ad acqua seguito a uno scrubber neutralizzato a soda. L'aria aspirata dopo essere stata depurata verrà emessa in atmosfera.

Dal punto di vista impiantistico la sezione di aspirazione e lavaggio dell'acqua di processo è costituita da:

- scrubber ad acqua;
- scrubber a soda;
- ventilatore di estrazione;
- camino emissioni;
- pompe di ricircolo soluzione di lavaggio.

L'impianto sopra descritto ha un funzionamento del tipo continuo. A partire dai serbatoi di stoccaggio dei rifiuti in ingresso l'alimentazione dell'impianto avviene in modo automatico e mediante una serie di operazioni unitarie di separazione consente il recupero dell'acido cloridrico.

L'impianto sarà dotato di un sistema di controllo intrinsecamente ridondante e robusto, con quadro PLC e controlli ad aria compressa.

Tutti gli apparecchi saranno dotati di sensori di temperatura, allarmi di livello e "troppo pieni". A cautela del rischio di sversamenti i troppo pieni saranno convogliati a singoli pozzetti e da questi ad

un pozzetto generale in cui sarà installata una pompa ad asse verticale che rimanda ad un serbatoio dell'area stoccaggi.

Tutti i flussi termici dell'impianto, gli assorbimenti delle pompe e le portate principali saranno contabilizzati con contatori fiscali, collegati al PLC in modo da dare allarmi in casi anomali.

L'impianto sarà dotato di manuale d'uso e manutenzione che prevede la messa in sicurezza dell'impianto sia in caso di fermata programmata che in caso di fermata accidentale.

Il sistema di captaggio abbattimento dei vapori dei serbatoi e degli apparecchi sarà sotto gruppo di continuità al fine di garantire il captaggio anche in caso di mancanza di elettricità (fermata accidentale).

## 2.2 Materie prime e chemicals

La materia prima utilizzata nel processo produttivo è costituita dai rifiuti acidi di decapaggio CER 11.01.05\* per un quantitativo di 2t/h; per quanto attiene alle materie ausiliarie è previsto il consumo di acido solforico nella sezione di disoleazione e di soda nella sezione di abbattimento acidi (tabella 3).

Descrizione	Fase di utilizzo	Unità di misura	Quantità
Decapaggio esausto (rifiuto)	Alimentazione processo	Kg/h	2.000
Acido solforico	Disoleatore	t/a	2.400
acqua	Alimentazione processo	Kg/h	1000
soda	Scrubber a soda	t/a	2,4

**Tabella 3: Materie prime e chemicals impiegate nel processo (il quantitativo tecnico riportato è relativo ad un anno di esercizio dell'impianto alla massima potenzialità)**

Lo stoccaggio delle materie sopra riportate sarà realizzato esternamente all'edificio, sul lato opposto alla parete in cui saranno costruiti gli uffici e avverrà come riportato nella tabella 4:

Descrizione	Modalità di stoccaggio	Unità di misura	Quantità	Area di stoccaggio
Decapaggio esausto	n. 3 serbatoi in vetroresina	Mc	240	Esterna – dotata di bacino di contenimento
Acido solforico	n. 1 serbatoio in acciaio al carbonio	Mc	100	Esterna – dotata di bacino di contenimento
Soda	n. 1 serbatoio	Mc	1	Esterna – dotata di bacino di contenimento

**Tabella 4: Modalità di stoccaggio delle materie prime e chemicals impiegate nel processo**

I serbatoi di stoccaggio saranno dotati di dispositivi di antitraboccamento e di bacino di contenimento; i contenitori saranno dotati di livelli e, sia i serbatoi che le aree di stoccaggio saranno dotate di opportuna cartellonistica di riconoscimento e di norme comportamentali.

### 2.3 Approvvigionamento idrico

L'approvvigionamento idrico per usi igienico sanitari avverrà da acquedotto comunale. Tale consumo è rappresentato dai servizi igienici della palazzina uffici e mensa.

Relativamente all'attività industriale, il processo di recupero degli acidi richiede l'utilizzo di acqua; nella progettazione dell'impianto i consumi sono stati ridotti al minimo in quanto tutta l'acqua che viene generata nelle vari fasi del processo viene riutilizzata (per il dettaglio delle fasi in cui avviene il recupero delle acque si rimanda allo schema a blocchi di funzionamento del processo).

Ciò nonostante, il quantitativo di acqua richiesto nel processo è di 1000 kg per ogni 2000 kg di rifiuto trattato (tabella 5).

Si evidenzia che la zona in cui insiste l'impianto è caratterizzata da una grave carenza idrica (parere ATI 4 prot. n. 2242 del 09/10/2012); per tale ragione l'ATI 4 dichiara che non potrà essere garantita la fornitura di acqua per usi industriali da acquedotto.

Il Gestore pertanto, prima della messa in esercizio dell'impianto, dovrà provvedere a dotarsi di diverso approvvigionamento idrico per scopi industriali.

<b>Tipologia di approvvigionamento</b>	<b>Impianto/fase di utilizzo</b>	<b>Utilizzo</b>	<b>Portata Q (l/s)</b>
Acquedotto - Usi civili	Servizi	igienico sanitario	0.045
Acquedotto o altro sistema che il Gestore dovrà definire prima della messa in esercizio dell'impianto - Uso industriale	Processo	industriale	0.28

**Tabella 5:** approvvigionamenti idrici.

### 2.4 Energia

L'energia elettrica utilizzata per il funzionamento di apparecchiature, macchinari, strumentazioni e per il riscaldamento degli uffici è previsto pari a 4.200 MWh e verrà prelevata con una fornitura in media tensione, tensione di alimentazione 380 volts, potenza impegnata 700 kW. Eventuali aumenti di potenza elettrica dovuti all'installazione di nuovi impianti saranno assicurati dalla rete elettrica.

All'interno del sito produttivo non vi è produzione né di energia elettrica né termica.

Energia acquisita dall'esterno	Quantità
Energia elettrica	4.200 MWh
Energia termica	0 MWh

**Tabella 6:** Consumi energetici

I valori riportati in tabella 6 sono stati calcolati tenendo conto delle ore massime di funzionamento annue e il massimo consumo orario per tonnellata di rifiuto trattato.

## 2.5. Emissioni

### 2.5.1 Emissioni in atmosfera

L'impianto in esame avrà un unico punto di emissione puntuale costituito dal vapore raccolto dalle sezioni costituenti l'impianto e dagli sfiati; tutto l'impianto, infatti, verrà condotto in depressione e l'aria aspirata, nonché gli sfiati dei serbatoi, dei sistemi di vuoto ed i drenaggi saranno colettati e aspirati mediante un sistema centralizzato.

L'aria potrà essere contaminata da acido cloridrico; la concentrazione massima attesa è di 50 mg/Nmc, la portata oraria di aria è di 5.000 Nmc/h, pertanto il flusso di massa è di 250 g/h, inferiore alla soglia di rilevanza, che è fissata per tale tipologia di inquinante al valore di 300 g/h.

Nell'ottica di ridurre l'impatto, e di massimizzare il recupero dell'acido cloridrico, i vapori saranno inviati ad un impianto di abbattimento costituito da due scrubber in sequenza: uno ad acqua, seguito da uno neutralizzato con soda. Il doppio scrubber consentirà il recupero dell'acido dall'acqua di lavaggio nel primo stadio, che verrà riciclata nel processo.

La concentrazione attesa in uscita è ampiamente inferiore al valore fissato dalla normativa pari a 30 mg/Nmc.

n° cammino	Posizione Amm.va	Condotto di scarico				Impianto/ fase di provenienza	SIGLA impianto di abbattimento	Portata complessiva [m <sup>3</sup> /h]
		Area (m <sup>2</sup> )	Altezza dal suolo (m)	Temperatura effluente (°C)	Velocità effluente (m/s)			
1	E1	0,13	15,45	ambiente	8,9	Disoleazione - evaporazione filtropressa e cristallizzazione	1	5.000

**Tabella 7:** caratterizzazione punto di emissione.

Per quanto riguarda le emissioni diffuse si specifica che l'impianto proposto prevede lo svolgimento delle attività di rigenerazione interamente all'interno del capannone e che le eventuali emissioni fuggitive che si possono generare durante la fase di carico/scarico del rifiuto liquido in corrispondenza dei serbatoi di stoccaggio sono captate dal sistema di aspirazione e inviate all'impianto di abbattimento costituito dal doppio scrubber. Non si configura, pertanto, la presenza di emissioni diffuse.

### **2.5.2 Scarichi idrici**

Il processo adottato per il recupero degli acidi non genera scarichi idrici. Gli unici scarichi idrici che si generano dalla gestione dell'impianto sono relativi ai servizi igienici e le acque meteoriche. L'impianto sarà dotato di reti separate recapitate in pubblica fognatura. L'area in cui viene installato l'impianto è dotata di reti separate per le diverse tipologie di acque.

Le acque reflue domestiche provenienti dalla sala mensa, dai bagni e wc presenti all'interno del capannone sono convogliate nella fognature delle acque nere presente nel sito in esame e da qui scaricate in pubblica fognatura.

Le acque meteoriche sono raccolte tramite una linea di pozzetti presenti nel piazzale e inviate alla vasca di prima pioggia interrata. Le acque dopo aver subito il trattamento di prima pioggia sono inviate in pubblica fognatura (collettore acque meteoriche).

Le acque meteoriche raccolte dai tetti del capannone sono inviate direttamente in pubblica fognatura. E' previsto il recupero delle acque meteoriche raccolte dai tetti per irrigazione.

La superficie scolante (coperta più impermeabilizzata) è di circa 3.000 m<sup>2</sup>.

### **2.5.3 Emissioni sonore**

La Ditta ha effettuato un monitoraggio fonometrico nell'area interessata dal nuovo impianto e conseguentemente ha provveduto alla valutazione, in forma previsionale, dell'impatto acustico ambientale derivante dal suo funzionamento.

La valutazione è stata effettuata sulla base dei seguenti elementi:

- Analisi del progetto, dello stato di fatto in termini di caratteristiche ambientali dell'area interessata dal nuovo impianto e dei luoghi ad essa limitrofi e delle norme a carattere nazionale e locale applicabili (dati informativi del territorio).
- Censimento dei ricettori potenzialmente esposti e di quelli maggiormente sensibili.

- Risultanze del monitoraggio fonometrico in campo per la definizione della rumorosità ambientale attualmente caratterizzante la citata area ed i luoghi ad essa limitrofi (situazione ante – operam).
- Caratterizzazione acustica delle sorgenti verosimilmente rumorose che saranno impiegate.
- Calcoli previsionali per la definizione dei livelli di rumorosità ambientale immessa ed emessa (incremento degli attuali livelli di rumorosità dei luoghi ad effetto dell’esercizio del nuovo impianto).
- Confronto dei livelli di rumorosità ambientale previsti con i limiti massimi di rumorosità immessa ed emessa nell’ambiente esterno ed abitativo prescritti dalle leggi vigenti in considerazione della classe di destinazione d’uso dei luoghi.
- Definizione delle eventuali strategie tecniche per la riconduzione dei suddetti livelli ambientali entro i limiti della norma e comunque ai livelli più bassi.

Dal confronto dei dati scaturiti dai calcoli previsionali, relativamente alla stima della rumorosità post – operam derivante dal funzionamento del nuovo impianto di recupero rifiuti pericolosi mediante messa in riserva - da realizzare in loc. Treie - Narni (TR) della società **“RIVALCO SRL”**, con i precisati limiti imposti dal PCCA del Comune di Narni e dalle leggi vigenti in materia d’inquinamento acustico, si può concludere quanto segue:

L’attività connessa con il nuovo impianto, con gli interventi di mitigazione acustica previsti, operante su zona posta in classe V, è conforme ai limiti di immissione e di emissioni, previsti dal PCCA del Comune di Narni, sia per il periodo diurno sia per quello notturno;

La rumorosità immessa, con gli interventi di mitigazione acustica, presso i individuati è conforme ai limiti di immissione ed emissione sia per il periodo diurno sia per il periodo notturno. Per tali ricettori i limiti assoluti differenziali sia per il periodo diurno sia per quello notturno sono rispettati.

#### **2.5.4 Rifiuti**

I rifiuti derivanti dal processo di recupero delle soluzioni di decapaggio possono essere riassunti con quelli riportati in tabella 8:

Codice CER	Descrizione del rifiuto	Impianto o fase di provenienza	Quantità annua prodotta (t)	Modalità di stoccaggio	Area di stoccaggio	Destinazione	Modalità di trasporto
19 02 07	Oli concentrati prodotti da processi di separazione	Disoleazione	60	3 cubotti in plastica	Esterna – dotata di bacino di contenimento e tettoia	D1-R5	Camion
15 02 02	Assorbenti, materiali filtranti(inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Manutenzione dell'impianto-trattamento filtrazione rifiuti liquidi in ingresso	3	5 big-bags	Esterna – dotata di bacino di contenimento e tettoia	D1	Camion

**Tabella 8: Deposito temporaneo rifiuti prodotti**

Le quantità sopra indicate si riferiscono ad una stima a fronte di un quantitativo di rifiuto trattato di 12000 t/anno in quanto si tratta di un impianto di nuova costruzione.

L'area destinata al deposito temporaneo dei CER 19.02.07 e 15.02.02 in uscita dall'impianto è individuata nella figura 4 con le lettere 1 e 2; tale area sarà dotata di copertura e pavimentazione adeguata all'attacco acido.

Nella stessa figura sono individuate le aree adibite a:

1. messa in riserva R13 del CER 11.01.05\* in ingresso allo stabilimento (area 4);
2. stoccaggio dell'acido solforico (area 5);
3. stoccaggio dell'acido cloridrico (area 3) e del solfato ferroso (area 6) prodotti a valle del processo di rigenerazione;
4. stoccaggio della soda (area 7).

La localizzazione di suddette aree è stata effettuata tenendo conto della necessità che le stesse fossero distanti dai corsi d'acqua.

PLANIMETRIA - scala 1:100

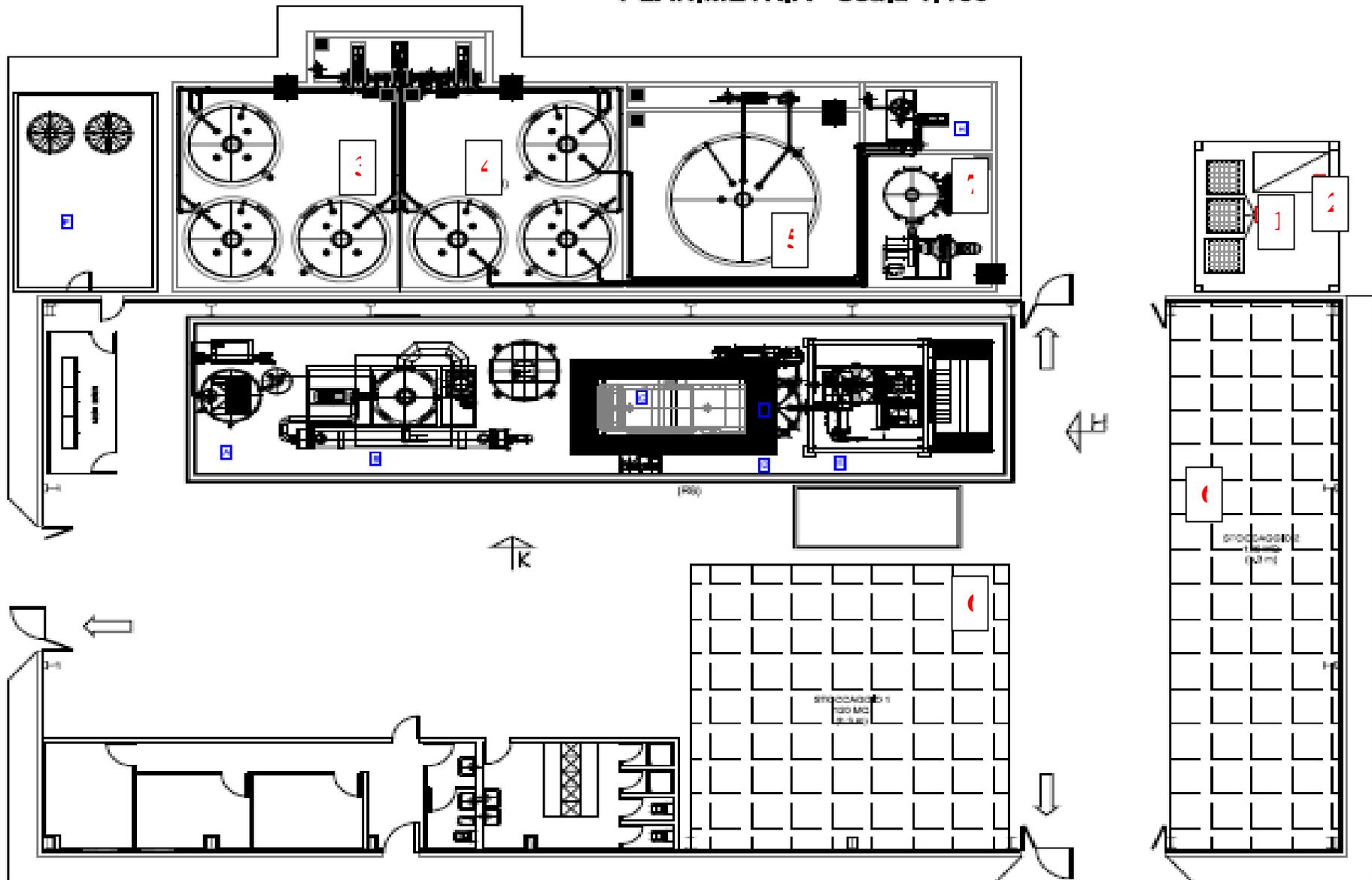


Figura 4: Planimetria degli stoccaggi.

### **2.5.5 Emissioni al suolo-Siti contaminati**

Nei riguardi dell'impatto sul suolo e sottosuolo associato alla gestione dell'impianto si specifica che l'attività di recupero si svolge quasi completamente all'interno dell'edificio (capannone) ad esclusione degli stoccaggi.

L'intera area di stoccaggio dei rifiuti risulta pavimentata e impermeabilizzata ed inoltre tutti i rifiuti sono stoccati in fusti dotati di bacino di contenimento e big-bags.

I serbatoi saranno posti all'interno di bacini di contenimento opportunamente dimensionati, realizzati con vasche impermeabilizzate e/o serbatoi a doppia parete.

Tutta l'area esterna sarà dotata di pavimentazione (asfalto), che unita alla presenza in loco di materiali argillosi di copertura spessi circa 2 metri impediscono le eventuali infiltrazione in profondità di eventuali inquinanti sversati accidentalmente.

Tutti gli apparecchi saranno dotati di sensori di temperatura, allarmi di livello e "troppo pieni". A cautela del rischio di sversamenti i troppo pieni saranno convogliati a singoli pozzetti e da questi ad un pozzetto generale in cui sarà installata una pompa ad asse verticale che rimanda ad un serbatoio dell'area stoccaggi.

Pertanto il rischio di contaminazione del suolo risulta contenuto ed eventualmente circoscritto ad eventi incidentali di piccola entità.

### **2.5.6 Sistemi di trasporto**

Il traffico veicolare sarà determinato dai mezzi per il conferimento dei rifiuti liquidi presso l'impianto, per lo smaltimento dei rifiuti prodotti e per la vendita del materiale rigenerato. Il numero massimo di mezzi in ingresso e uscita dall'impianto è stato valutato in media pari a quattro camion al giorno.

Il calcolo della frequenza dei movimenti è stato effettuato tenendo conto della capacità massima di trattamento dell'impianto e considerando 6000 ore di funzionamento e 52 settimane di lavoro.

## **2.6. Sistemi di contenimento/abbattimento**

### **2.6.1 Emissioni in atmosfera**

Tutti i vapori acidi di acido cloridrico degli apparecchi del processo, eccetto il prodotto, sono captati e tenuti in leggera depressione da un ventilatore e abbattuti dallo scrubber, unico punto di emissioni in atmosfera.

Lo scrubber o torre di lavaggio o colonna di assorbimento, ha il compito di abbattere l'acido cloridrico nei vapori, assorbendolo in soluzione e neutralizzandolo, con idrossido di sodio, a cloruro di sodio. Questo avviene mediante un processo a due stadi indipendenti, cioè con due lavaggi in serie.

Nel primo stadio l'acido cloridrico è assorbito in acqua fino ad una concentrazione massima del 10%, a cui corrisponde una densità di 1,05 kg/l; nel secondo stadio arrivano vapori con acido cloridrico <0.1% e in questo stadio è assorbito in acqua e neutralizzato con idrossido di sodio.

L'unità di lavaggio è di tipo verticale. I gas da lavare vengono immessi dal basso, per mezzo di un ventilatore, e funziona in leggera pressione. Il ventilatore aspira i gas dal condotto di aspirazione proveniente dal reparto e, a monte del ventilatore, è montato un primo separatore di gocce e condense per evitare che liquidi vengano trascinati attraverso il ventilatore stesso. Le condense, che vengono raccolte in un collettore posto subito dopo il filtro, sono inviate ai serbatoi di alimentazione da una pompa.

Il flusso in ingresso attraversa un primo letto di riempimento costituito da anelli in polipropilene, irrigato da un flusso di soluzione assorbente continuamente pompata da una pompa di ricircolo, dal bacino di raccolta posto in fondo alla colonna. Il flusso di gas dal lavaggio nella prima sezione dello scrubber passa ad un separatore di gocce che evita il trascinamento di primo fluido di assorbimento alla seconda sezione di lavaggio.

Dopo il separatore, attraverso un deflettore, il flusso di gas attraversa un secondo letto ed un secondo separatore per uscire dal camino (seconda sezione dello scrubber). Il fluido di secondo lavaggio viene raccolto in un comparto a fondo colonna attraverso una caditoia. Il fluido di secondo lavaggio è costituito da una soluzione neutralizzata con idrossido di sodio al 30% dosato sotto controllo di pH per garantire la totale rimozione di acidità al camino.

Passi d'uomo e bocchelli di vario diametro consentono l'ispezione e la manutenzione dei vari comparti dell'unità che si presenta in forma monolitica eseguita interamente in polipropilene.

Lo scrubber è dotato di un sistema di controllo di entrambi gli stadi che regola il funzionamento dell'intero impianto. I parametri di controllo sono i livelli ed il pH delle soluzioni.

La manutenzione prevede il controllo della taratura della sonda pH una volta alla settimana; verifica di funzionamento sonde livello, pulizia dei letti e degli ugelli una volta al mese; manutenzione macchine come da manuale.

## **2.6.2 Emissioni in acqua**

Si rimanda al par 2.5.2.

### **2.6.3 Emissioni sonore**

Si rimanda al par 2.5.3.

### **3. Rischi di incidente rilevante**

Sulla base delle sostanze utilizzate per lo svolgimento dell'attività produttiva, l'Azienda dichiara di non essere assoggettata all'applicazione del D. Lgs. 334/99 e smi.

### **4. Sistemi di gestione**

E' intenzione del proponente predisporre procedure di gestione dell'impianto ed aderire al processo di certificazione ambientale (ISO 14001) /EMAS al fine di garantire elevati livelli di tutela dell'ambiente e della salute umana

### **5. Stato di applicazione delle BAT**

Le BAT di riferimento sono contenute nei seguenti documenti:

- Decreto 31 gennaio 2005 - Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili - Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio;
- Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 5 Gestione dei rifiuti (impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi) Supplemento ordinario alla GAZZETTA UFFICIALE Serie generale - n. 130 del 7-6-2007;
- Reference Document on Best Available Techniques in Common Waste Water and Waste Treatment/Management in the Chemical Sector (Febbraio 2003)";
- Reference Document on Best Available Techniques on Emissions from Storage.

<b>CONFERIMENTO E STOCCAGGIO DEI RIFIUTI ALL'IMPIANTO</b>					
	<b>Definizione BAT</b>	<b>Applicabile</b>	<b>Non applicabile</b>	<b>Parzialmente applicabile</b>	<b>Note/Misure che l'azienda intende intraprendere</b>
<b>Caratterizzazione preliminare del rifiuto</b>	generalità del produttore	<b>X</b>			<b>PRESCRIZIONE 5: Rifiuti Predisposizione procedura</b>
	caratterizzazione chimico-fisiche	<b>X</b>			
	processo produttivo di provenienza	<b>X</b>			
	classificazione del rifiuto e codice CER	<b>X</b>			
	modalità di conferimento e trasporto	<b>X</b>			
<b>Procedure di conferimento del rifiuto all'impianto</b>	Presentazione della domanda di conferimento su modello standard predisposto dal gestore	<b>X</b>			<b>PRESCRIZIONE 5: Rifiuti Predisposizione procedura</b>
	Presentazione della scheda descrittiva del rifiuto su modello standard predisposto dal gestore	<b>X</b>			
	Presentazione della analisi completa del rifiuto	<b>X</b>			
	Presentazione della scheda di sicurezza delle sostanze pericolose potenzialmente contenute nel rifiuto	<b>X</b>			
<b>Modalità di accettazione del rifiuto all'impianto</b>	Programmazione delle modalità di conferimento dei carichi all'impianto	<b>X</b>			<b>PRESCRIZIONE 5: Rifiuti</b>
	Pesatura del rifiuto	<b>X</b>			
	Annotazione del peso lordo da parte dell'ufficio accettazione	<b>X</b>			
<b>Congedo automezzo</b>	bonifica automezzo con lavaggio ruote		<b>X</b>		<b>PRESCRIZIONE 5: Rifiuti</b>
	sistemazione dell'automezzo		<b>X</b>		
	Annotazione della tara da parte dell'ufficio accettazione	<b>X</b>			
	Congedo dell'automezzo	<b>X</b>			
	registrazione del carico sul registro di carico e scarico	<b>X</b>			
<b>Ulteriori azioni previste</b>	strutture di stoccaggio con capacità adeguata sia per i rifiuti da trattare sia per i rifiuti trattati	<b>X</b>			<b>PRESCRIZIONE 5: Rifiuti</b>
	mantenimento di condizioni ottimali dell'area di impianto	<b>X</b>			
	adeguati isolamento protezione dei rifiuti stoccati	<b>X</b>			
	minimizzazione della durata dello stoccaggio	<b>X</b>			

	minimizzazione delle emissioni durante la fase di movimentazione e stoccaggio		X		
	installazione di adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio	X			L'impianto non è soggetto a CPI, ma sono previsti in conformità alla normativa vigente, mezzi di estinzione mobile con caratteristiche idonee alla tipologia di materiali stoccati.

TRATTAMENTO					
	Definizione BAT	Applicabile	Non applicabile	Parzialmente applicabile	Note
Pretrattamenti	Definizione delle modalità operative di pretattamento e di miscelazione di rifiuti compatibili		X		Non è prevista miscelazione tra rifiuti in quanto presso l'impianto viene trattata una sola tipologia di rifiuti.
	Test di laboratorio per definire i dosaggi di eventuali reagenti	X			
	Garantire il miglioramento delle caratteristiche qualitative dei rifiuti da inviare al processo mediante trattamenti complementari	X			Il refluo di decapaggio acido, proveniente dai produttori, è scaricato dalle autobotti previa una filtrazione primaria attraverso una batteria filtrante.
Trattamento	Mantenimento in depressione dell'edificio preposto al trattamento	X			
	Invio al presidio ambientale dell'effluente gassoso.	X			
	Dotazione della strumentazione idonea di controllo dell'andamento del processo.	X			
	Presenza di sistemi di raccolta dei reflui liquidi	X			L'area dell'impianto presenta un bordo alto 4 cm e il pavimento presenta una leggera pendenza verso il cristallizzatore, il quale è posizionato all'interno di un'area che fa da vasca di contenimento-raccolta di eventuali sversamenti. All'interno della vasca è installata una pompa ad asse verticale che rimanda ad un serbatoio di stoccaggio. I serbatoi esterni presentano bacini di contenimento e pozzetti per la raccolta e gestione di eventuali sversamenti.
	Utilizzo di un gruppo di continuità per la fornitura di energia elettrica per il funzionamento dei sistemi di monitoraggio e controllo	X			
	una chiara definizione, per tutte le operazioni del processo, degli specifici obiettivi e delle reazioni chimiche previste	X			

	una verifica di laboratorio preliminare all'adozione di una qualsiasi nuova combinazione di reazioni o miscelazione di rifiuti liquidi e/o reagenti	X			
	l'utilizzo di reattori specificatamente progettati per il trattamento condotto	X			
	la localizzazione dei reattori in ambienti confinati, dotati di adeguati sistemi di aerazione ed abbattimento degli inquinanti	X			
	il costante monitoraggio delle reazioni al fine di assicurare un corretto svolgimento delle stesse	X			
	la rottura delle emulsioni oleose ed il recupero dei componenti separati; per favorire la separazione può rendersi necessaria l'aggiunta di flocculanti e/o agenti coagulanti. L'operazione di separazione delle emulsioni oleose dovrebbe essere effettuata nelle prime fasi del trattamento al fine di prevenire effetti indesiderati e danni nei successivi stadi	X			
	Risparmio delle risorse ambientali ed energetiche	X			
	La realizzazione delle strutture degli impianti e delle relative attrezzature di servizio con materiali idonei rispetto alle caratteristiche dei rifiuti da stoccare e da trattare	X			
	La presenza di strumentazioni automatiche di controllo dei processi per mantenere i principali parametri funzionali entro i limiti prefissati	X			
<b>Post-trattamenti</b>	Adeguate gestione dei residui ed eventuali altri scarti di processo			X	<b>Non esistono residui; l'unico rifiuto generato durante il processo è l'olio che viene gestito secondo le regole del deposito temporaneo.</b>
	Caratterizzazione ed adeguato smaltimento dei rifiuti non recuperabili	X			

<b>TRATTAMENTO DELLE EMISSIONI GASSOSE</b>					
	<b>Definizione BAT</b>	<b>Applicabile</b>	<b>Non applicabile</b>	<b>Parzialmente applicabile</b>	<b>Note</b>
	Adeguate individuazione del sistema di trattamento	<b>X</b>			<b>Doppio scrubber ad acqua e a soda</b>
	Valutazione dei consumi energetici	<b>X</b>			
	Abbattimento delle polveri		<b>X</b>		<b>Non si generano polveri dal processo</b>
	Riduzione degli odori mediante l'utilizzo di appositi presidi ambientali		<b>X</b>		<b>Non si generano emissioni odorigene significative dal processo</b>

<b>TRATTAMENTO DEI REFLUI PRODOTTI NELL'IMPIANTO</b>					
	<b>Definizione BAT</b>	<b>Applicabile</b>	<b>Non applicabile</b>	<b>Parzialmente applicabile</b>	<b>Note</b>
	Massimizzazione del ricircolo delle acque reflue	<b>X</b>			<b>All'interno dello stabilimento non esistono scarichi idrici industriali. L'area è dotata di separazione delle reti.</b>
	Raccolta separata delle acque meteoriche pulite	<b>X</b>			
	Minimizzazione della contaminazione delle risorse idriche mediante: a. impermeabilizzazione del sito b. controlli periodici dei serbatoi c. la dotazione di sistemi separati di drenaggio delle acque, a seconda del relativo carico di inquinante (acque di prima pioggia, acque di processo, ecc.), provvisti di un adeguato sistema di collettamento in grado di intercettare le acque meteoriche, le acque di lavaggio dei fusti e dei serbatoi e le perdite occasionali nonché di isolare le acque che potrebbero potenzialmente risultare maggiormente inquinante da quelle meno contaminate d. la presenza nell'impianto di un bacino di raccolta delle acque in caso di emergenza e. verifiche periodiche del sistema idrico, al fine di ridurre i consumi di acqua e prevenirne contaminazioni	<b>X</b>			<b>PRESCRIZIONE 3: Emissioni in acqua</b>

TRATTAMENTO DEI RIFIUTI PRODOTTI NELL'IMPIANTO					
	Definizione BAT	Applicabile	Non applicabile	Parzialmente applicabile	Note
	Caratterizzazione dei rifiuti prodotti al fine di individuare le più idonee tecniche di trattamento e/o recupero	X			
	Riutilizzo dei contenitori usati (serbatoi, fusti, cisternette, ecc.)	X			
	Ottimizzazione, ove possibile, dei sistemi di riutilizzo e riciclaggio all'interno dell'impianto	X			

RACCOLTA E CONSERVAZIONE DEI DATI SUI RIFIUTI E/O REFLUI IN USCITA					
	Definizione BAT	Applicabile	Non applicabile	Parzialmente applicabile	Note
	<b>Dati raccolti:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- verifica analitica periodica del rifiuto e/o del refluo;</li> <li>- nel caso dei rifiuti annotare la data di conferimento alle successive operazioni di recupero o smaltimento;</li> <li>- firma del tecnico responsabile del laboratorio;</li> <li>- firma del tecnico responsabile dell'impianto.</li> </ul>	X			
	<b>Raccolta dei certificati d'analisi:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- firmati in originale dal tecnico responsabile del laboratorio;</li> <li>- ordinati in base al numero progressivo dell'analisi.</li> </ul>	X			
	<b>Tenuta delle cartelle di ogni cliente contenenti, in copia o in originale, tutta la documentazione</b>	X			

<b>PROGRAMMA DI MONITORAGGIO</b>					
	<b>Definizione BAT</b>	<b>Applicabile</b>	<b>Non applicabile</b>	<b>Parzialmente applicabile</b>	<b>Note</b>
	controlli periodici dei parametri quali-quantitativi del rifiuto liquido in ingresso;	<b>X</b>			
	controlli periodici quali-quantitativi dei prodotti in uscita;	<b>X</b>			
	controlli periodici delle emissioni	<b>X</b>			
	controlli periodici interni al processo; nel caso di immissione dei reflui in corpi idrici, controllo periodico immediatamente a monte e a valle dello scarico dell'impianto	<b>X</b>			

<b>RUMORE</b>					
	<b>Definizione BAT</b>	<b>Applicabile</b>	<b>Non applicabile</b>	<b>Parzialmente applicabile</b>	<b>Note</b>
	Impiego di sistemi di coibentazione	<b>X</b>			
	Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose	<b>X</b>			

<b>STRUMENTI DI GESTIONE AMBIENTALE</b>					
	<b>Definizione BAT</b>	<b>Applicabile</b>	<b>Non applicabile</b>	<b>Parzialmente applicabile</b>	<b>Note</b>
	Personale	<b>X</b>			<b>la responsabilità della gestione dell'impianto deve essere affidata ad una persona competente, tutto il personale deve essere adeguatamente addestrato.</b>
	Certificazione	<b>X</b>			<b>è intenzione della Ditta predisporre procedure di gestione dell'impianto ed aderire al processi di certificazione ambientale (ISO 14001) /EMAS.</b>
	Sistemi di supervisione e controllo	<b>X</b>			<b>tutti i sistemi, gli apparati e le apparecchiature costituenti l'impianto devono essere sottoposte sistema di supervisione e controllo che ne consenta la gestione in automatico</b>
	Comunicazione e consapevolezza dell'opinione pubblica	<b>X</b>			<b>è intenzione della Ditta attivare un piano di informazione, formazione e di trasparenza e comunicazione dei dati verso l'esterno.</b>

*Tutto quanto sopra premesso e considerato, SI propone di:*

*Rilasciare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 29-quater del D. Lgs. 152/06 e smi, al Gestore l'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa all'esercizio del sito IPPC ubicato in Narni, Nera Montoro nel Comune di Narni, comprendente le attività IPPC comprese nell'allegato VIII Parte I del D. Lgs. 152/06 e smi e le attività tecnicamente connesse.*

## ***PRESCRIZIONI***

## **PRESCRIZIONE 1: Prescrizioni autorizzative.**

*Si autorizza il progetto “IMPIANTO DI RIGENERAZIONE DI ACIDO CLORIDRICO, OPERAZIONE R6 MEDIANTE MESSA IN RISERVA R13” e la gestione del sito IPPC ubicato in Località Treie, Nera Montoro nel Comune di Narni, comprendente l’attività IPPC “Impianti per l’eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all’articolo 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6 , R 8 e R 9) della direttiva 75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del 16 giugno 1975 del Consiglio, concernente l’eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno” compresa nell’allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/06 come nel seguito specificato:*

- A. si autorizza l’operazione **R6** – Rigenerazione degli acidi o delle basi – per un quantitativo di **48 ton/giorno**.*
- B. si autorizza l’operazione di messa in riserva **R13** di cui all’Allegato C alla parte IV del D.Lgs 152/2006 e smi.*

- 1. Di dare atto che l’Autorizzazione Integrata Ambientale sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni previste dall’allegato IX Parte I del D.Lgs 152/06 e smi, in particolare l’autorizzazione unica alla realizzazione e gestione per i nuovi impianti di smaltimento e recupero (art 208 parte IV del D.Lgs 152/06 e s.m.i.);*
- 2. Di far salvo gli adempimenti del Gestore previsti all’art. 29-decies del D.lgs. 152/06 e smi ed in particolare quanto previsto al comma 1 ed ai successivi commi 5, 6 e 10;*
- 3. Di stabilire che la durata dell’autorizzazione, così come previsto dall’art. 29-octies, comma 1, del D. Lgs. 152/06 e smi, è limitata ad **anni cinque** a decorrere dal rilascio della stessa. Ai fini del rinnovo dell’autorizzazione, il Gestore dovrà presentare apposita domanda all’Autorità Competente almeno sei mesi prima della data di scadenza;*
- 4. Il presente rapporto istruttorio dovrà essere integrato da tutte le autorizzazioni, intese, concessioni pareri, licenze, nulla osta e assenti, comunque denominati in materia ambientale non sostituiti dall’autorizzazione Integrata Ambientale necessari per l’autorizzazione e l’esercizio delle opere;*
- 5. E’ fatto obbligo al Gestore di garantire che tutte le attività svolte nel sito IPPC siano svolte in conformità con le vigenti normative di salute, sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;*
- 6. Al fine di consentire l’attività di controllo da parte degli Enti preposti, il gestore dell’impianto deve fornire tutta l’assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica*

*relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria.*

- 7. Devono essere comunicati eventuali variazioni del nominativo del legale rappresentante e del responsabile tecnico del sito IPPC attualmente rivestiti entrambi dal Sig. Peri Sergio.*
- 8. Tutte le prescrizioni previste dalla normativa in materia ambientale, per quanto applicabili si intendono richiamate interamente nel presente documento.*

## **PRESCRIZIONI TECNICHE RELATIVE AL COLLAUDO DELL'IMPIANTO E ATTIVITÀ CONNESSE**

*L'impianto deve essere realizzato secondo le specifiche progettuali allegare alla istanza presentata ed alle relative integrazioni, fatte salve le prescrizioni di cui ai successivi punti.*

- 1. Il rispetto delle previsioni progettuali e delle prescrizioni contenute nel presente atto, deve essere certificato mediante relazioni tecniche di collaudo, redatte da tecnici laureati ed abilitati, competenti in ogni singola materia, estranei alla Direzione Lavori.*
- 2. Alla presentazione del progetto esecutivo il Gestore dovrà trasmettere, all'Autorità Competente, il cronoprogramma aggiornato indicante il calendario previsto per la realizzazione di ciascuna singola fase di costruzione e dei relativi collaudi in corso d'opera e finale.*
- 3. Le relazioni tecniche di collaudo, devono essere inviate alla Autorità Competente e al Sindaco del comune di Narni, e comunque prima che sia dato inizio a qualunque attività di trattamento dei rifiuti.*
- 4. A tutela delle matrici ambientali interessate, l'Autorità Competente potrà richiedere altre tipologie di verifiche e/o verifiche effettuate in quantità maggiore rispetto a quanto presentato nella relazione di collaudo, il cui esito dovrà essere trasmesso tramite relazioni tecniche integrative.*
- 5. La relazione di collaudo e le eventuali integrazioni dovranno essere espletati con particolare riferimento:*
  - Verifica della idoneità dei materiali impiegati, acquisizione delle certificazioni ed attestazioni di qualità rilasciate dal produttore.*
  - Verifica della idoneità e della funzionalità delle opere civili.*
  - Verifica della idoneità, della funzionalità e delle portate delle opere elettromeccaniche.*
  - Verifica della idoneità, della funzionalità e delle portate dei presidi ambientali e di*

- *monitoraggio e controllo.*
  - *Verifica della idoneità e della funzionalità degli impianti elettrici.*
  - *Verifica della idoneità e della funzionalità dei mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti.*
  - *Verifica degli schemi e delle modalità di posa in opera.*
  - *Indicazione degli interventi eseguiti mediante apposite planimetrie, tavole e relazioni.*
  - *Relazione di collaudo finale.*
6. *L'impianto oggetto di autorizzazione dovrà essere realizzato in totale conformità a quanto rappresentato nel progetto senza alcuna modifica sprovvista di una ulteriore apposita autorizzazione.*
7. *Tutti i lavori dovranno essere eseguiti secondo la regola dell'arte.*

## **PRESCRIZIONE 2: Emissioni in atmosfera**

### **Emissioni Puntuali**

#### **Prescrizioni di carattere generale**

1. *I punti di emissione devono essere contraddistinti mediante opportuna cartellonistica.*
2. *Devono essere rispettati i valori massimi di emissione di cui alla Tab. 9.*
3. *Il gestore almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio dell'impianto dovrà darne comunicazione all'autorità competente e all'ARPA sezione territoriale di competenza..*
4. *La messa a regime dell'impianto dovrà avvenire entro 30 giorni dalla data relativa alla messa in esercizio.*
5. *I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con l'esclusione dei periodi di avviamento e di arresto. Il Gestore è tenuto comunque ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto. Non costituiscono in ogni caso periodi di avviamento o di arresto i periodi di oscillazione che si verificano regolarmente nello svolgimento della funzione dell'impianto.*
6. *Qualora il Gestore accerti che, a seguito di malfunzionamenti o avarie, un valore limite di emissione è superato:*
  - a) *adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità;*

- b) *informa entro le otto ore successive all'evento l'A.R.P.A. Umbria e Autorità Competente, precisando le ragioni tecniche e/o gestionali che ne hanno determinato l'insorgere, gli interventi occorrenti per la sua risoluzione e la relativa tempistica prevista.*
7. *Fino all'adozione da parte dell'autorità competente, di specifico fac-simile per la registrazione dei controlli analitici discontinui alle emissioni, nonché dei casi di interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento, deve essere istituito e/o correttamente tenuto un registro dei controlli, ai sensi dell'art. 271 comma 17 del D. Lgs. 3/04/2006 n. 152, come da fac-simile adottato con D.G.R. n. 204 del 20/01/1993, con pagine numerate, bollate dall'Ente di controllo e firmate dal responsabile dello stabilimento.*
8. *Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria e/o straordinaria, malfunzionamenti, etc.) deve essere annotata nel registro di cui al punto precedente, riportando motivo, data e ora dell'interruzione, data ed ora del ripristino e durata della fermata in ore. Il registro deve essere tenuto per almeno 3 anni a disposizione degli Enti preposti al controllo.*
9. *Per la verifica della conformità dei limiti devono essere utilizzati i criteri indicati nell'Allegato VI alla Parte quinta del D. Lgs. 3/04/2006 n. 152e s.m.i. (Testo Unico Ambientale) e, fino all'emanazione del decreto di cui all'art. 271 comma 17 del suddetto decreto, devono essere utilizzati i metodi di prelievo ed analisi previsti dal D.M. 12/07/1990 e D.M. 25/08/2000, nonché nella linea guida di cui in Allegato II al D.M. 31/01/2005 (Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372). Qualora per un inquinante non esista una specifica metodica analitica tra quelle sopra indicate, nella presentazione dei risultati dovrà essere descritta la metodica utilizzata.*
10. *Le date in cui verranno effettuati i controlli discontinui dovranno essere preventivamente comunicate alla Provincia di Terni e all'A.R.P.A. Sezione Territoriale n. 4 – Terni, con almeno 15 giorni di anticipo, tramite PEC.*
11. *Il Gestore, entro 48 ore dall'acquisizione dei certificati analitici relativi ai controlli in discontinuo, dovrà trasmettere le certificazioni analitiche relative ad eventuali superamenti rispetto ai limiti prescritti, redatte, fino alla predisposizione di specifica modulistica da parte dell'autorità competente, secondo la D. G. R. n. 9480 del 24/12/1996, alla Provincia di Terni e all'A. R. P.A. Sezione Territoriale n. 4 – Terni.*
- Le certificazioni analitiche conformi ai limiti prescritti dovranno essere disponibili presso il sito a disposizione degli organi di controllo e comunicate secondo la Prescrizione relativa al Piano di Monitoraggio e controllo.*

12. *I valori di emissione, espressi in flusso di massa e in concentrazione, dovranno essere misurati nelle condizioni di esercizio più gravose in relazione alle modalità di funzionamento dell'impianto.*
13. *Il Gestore è tenuto ad eseguire almeno tre letture durante ogni misurazione.*
14. *Ai fini di una corretta interpretazione dei dati rilevati, alle misure di emissione effettuate con metodi discontinui devono essere associati i valori delle grandezze più significative dell'impianto (velocità di macchina, tipo di produzione, temperatura di esercizio, etc.) atte a caratterizzarne lo stato di funzionamento.*
15. *Per l'effettuazione delle verifiche i condotti di adduzione e scarico degli impianti di abbattimento e l'altezza dei camini dovranno garantire il campionamento, fino all'adozione del decreto di cui all'art. 27, comma 17 del D. Lgs. 3/04/2006 n. 152, secondo i metodi indicati nel D.M. 12/07/1990, D.M. 25/08/2000 e D. Lgs. 3/04/2006 n. 152.*
16. *L'accessibilità ai punti di misura dovrà essere tale da permettere lo svolgimento di tutti i controlli necessari alla verifica del rispetto dei limiti di emissione e da garantire il rispetto delle norme di sicurezza previste dalla normativa vigente in materia di prevenzione degli infortuni ed igiene del lavoro. L'accesso potrà essere garantito sempre nel rispetto della normativa sopra richiamata anche tramite piattaforme mobili.*
17. *La data, l'orario e i risultati delle misure discontinue effettuate alle emissioni dovranno essere annotati sul registro di cui al punto 5, nel foglio B.*
18. *Le sostanze chimiche utilizzate nello scrubber devono essere stoccate in aree apposite ben identificate e delimitate con platea in calcestruzzo e pozzetti di raccolta di eventuali sversamenti accidentali;*
19. *Prima della messa in esercizio dell'impianto il Gestore dovrà presentare all'Autorità Competente e ad Arpa Umbria Dip. Provinciale di Terni una procedura relativa alle modalità di controllo del pH dello scrubber, al fine di definire l'efficienza del sistema di abbattimento adottato. Tale procedura dovrà essere correlata da copia del manuale operativo, in cui dovranno essere riportate le modalità di registrazione del pH, le frequenze, ecc. I valori misurati dovranno essere riportati su un registro il cui format dovrà essere approvato da Autorità competente ed Arpa e che dovrà essere posizionato presso l'impianto e dovrà rimanere a disposizione degli enti di controllo per un anno. Tale procedura dovrà essere validata dall'Autorità Competente e da Arpa.*
20. *Entro un mese dalla data di messa a regime dell'impianto, il Gestore è tenuto ad inviare all'Autorità competente e ad Arpa, Dip. provinciale di Terni, i certificati analitici dei rifiuti*

*pericolosi trattati presso l'impianto, al fine di valutare la necessità di aggiornare il quadro emissivo autorizzato.*

*Tutte le prescrizioni ed in particolare i valori limite fissati potranno essere aggiornati in base a:*

- i. emanazione di nuove norme;*
- ii. risultati di analisi;*
- iii. risultati di verifiche in situ.*

### **Frequenza di campionamento degli autocontrolli**

*Entro 15 giorni dalla data fissata per la messa a regime, la Ditta è tenuta ad effettuare almeno 2 misure al punto di emissione E1 nell'arco di 10 giorni, con comunicazione preventiva di cui al precedente punto 10. Le relative certificazioni analitiche devono essere trasmesse con le modalità di cui al precedente punto 11.*

*Successivamente i controlli analitici sul punto di emissione E1 , dovranno essere effettuati a cura del Gestore con periodicità **semestrale** su tutti i parametri per i quali esistono i limiti espressi.*



P.to miss.	Provenienza	Inquinante	Valore emissioni	u.m.	Portata (Nm <sup>3</sup> /h)	Durata media nelle 24h (h/g)	Frequen. emissione (gg/sett)	Temperatura (°C)	Dimensioni camino		Impianto di abbattimento
									H (m)	Area (m <sup>2</sup> )	
E1	Disoleazione – evaporazione filtropressa e cristallizzatore	HCl	5*	mg/Nmc	5.000	24*	7	ambiente	15,45	0,13	Doppio scrubber

**Tabella 9: Limiti di emissione.**

\*Il valore di 5 mg/Nm<sup>3</sup> è stato attribuito per uniformità con emissioni analoghe autorizzate.

## **Emissioni Fuggitive**

*Ai fini del contenimento delle emissioni fuggitive, il Gestore dovrà istituire un programma di manutenzione periodica per l'individuazione delle perdite e la relativa riparazione (Leak Detection And Repair, LDAR) in cui saranno riportati, tra l'altro:*

- identificazione delle correnti di processo da monitorare;*
- tipi di componenti dell'impianto da monitorare (pompe, valvole, flange etc.);*
- definizione quantitativa di perdita (i.e. valore di concentrazione in ppm che indica una perdita);*
- frequenza di monitoraggio;*
- metodo di monitoraggio;*
- misure da attuare nel caso di individuazione di una perdita;*
- criteri di registrazione dei monitoraggi e delle manutenzioni conseguenti e reporting;*

## **Metodi di riferimento per il campionamento e l'analisi delle emissioni in atmosfera**

*Per ogni misura di inquinante e/o parametro di riferimento deve essere reso noto dal laboratorio/sistema di misura, l'incertezza estesa del metodo utilizzato per la misura, con un coefficiente di copertura pari a P95%.*

*Per la verifica possono essere utilizzati:*

***metodi normati, anche emessi da Enti di normazione, quali:***

- Metodiche previste nel Decreto 31 gennaio 2005 “Emanazione di linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'Allegato I del D.Lgs n.372/99”,*
- Manuale n. 29/2003 APAT/IRSA-CNR*
- UNI/Unichim/UNI EN*
- ISO*
- ISS (Istituto Superiore Sanità)*
- Standard Methods for the examination of water and wastewater (APHA-AWWA-WPCF).*

*In relazione a quanto sopra indicato, è fatto salvo che indipendentemente dalla fonte o dal contesto in cui il metodo viene citato o indicato, deve essere sempre presa a riferimento la versione più aggiornata.*

*Parimenti, la stessa valutazione deve essere fatta in ordine all'emissione di un nuovo metodo emesso dall'Ente di normazione e che non viene sempre recepito in tempo reale dai riferimenti normativi.*

*I metodi utilizzati alternativi e/o complementari ai metodi ufficiali devono avere un limite di quantificazione (LQ) complessivo che non ecceda il 10% del valore limite stabilito. In casi particolari l'utilizzo di metodi con prestazioni superiori al 10% del limite devono essere preventivamente concordati con l'Autorità competente e ARPA.*

*Qualora non fosse indicata l'incertezza della misura eseguita si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura per il confronto con il limite stabilito.*

*I rapporti di prova relativi agli autocontrolli devono riportare, insieme al valore del parametro analitico, il metodo utilizzato e la relativa incertezza estesa (P95%), l'esito analitico e le condizioni di assetto dell'impianto, se pertinenti, durante l'esecuzione del prelievo.*

*Per quanto concerne i metodi presentati dal laboratorio di riferimento nel Piano di Monitoraggio, si ribadisce che al momento della presentazione dei rapporti di prova relativi a quanto previsto nel Piano stesso, dovrà essere data evidenza dell'incertezza estesa associata al dato analitico. Si rammenta altresì che l'incertezza estesa deve essere compatibile con i coefficienti di variazione (Cv) di ripetibilità indicati nei Metodi ufficiali.*

### **PRESCRIZIONE 3: Emissioni in acqua**

#### **Reflui domestici**

*Si autorizza lo scarico dei reflui domestici in fognatura comunale nel collettore delle acque nere.*

*Per quanto riguarda le tariffe e le modalità del conferimento dello scarico si rimanda ai regolamenti dell'ATI competente per territorio.*

#### **Reflui industriali**

*Non esistono reflui industriali presso l'impianto.*

#### **Acque meteoriche (acque reflue di dilavamento/prima pioggia)**

*1. Le acque di dilavamento dei piazzali circostanti l'impianto devono essere raccolte e collegate ad un sistema di prima pioggia idoneamente dimensionato: le acque corrispondenti ai primi 5 mm di pioggia devono essere raccolte in apposite vasche di prima pioggia e trattate presso dissabbiatore e desoleatore; devono, quindi, essere analizzate e scaricate in fognatura comunale, nel collettore delle acque meteoriche, nel rispetto dei valori limite di cui alla Tab. 3 dell'Allegato 5 alla parte Terza del D.Lgs 152/2006 relativa allo scarico in pubblica fognatura, per tutti i parametri potenzialmente correlabili alle caratteristiche dell'impianto;*

2. *Entro 90 giorni dal rilascio della presente autorizzazione il Gestore dovrà presentare all'Autorità competente, ad Arpa Umbria, Dipartimento Provinciale di Terni e all'ATI 4, il progetto relativo all'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, opportunamente dimensionato e progettato;*
3. *Il rispetto dei limiti di cui alla Tab. 3 dell'Allegato 5 alla parte Terza del D.Lgs 152/2006 per le acque in pubblica fognatura non dovrà essere in alcun caso conseguito mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;*
4. *Il Gestore è tenuto ad effettuare autocontrollo in corrispondenza del pozzetto posto subito a valle del sistema di trattamento con cadenza annuale;*
5. *Il Gestore, entro 48 ore dall'acquisizione dei certificati analitici relativi ai controlli in discontinuo,, dovrà trasmettere le certificazioni analitiche relative ad eventuali superamenti rispetto ai limiti prescritti; le certificazioni analitiche conformi ai limiti prescritti dovranno essere disponibili presso il sito a disposizione degli organi di controllo e comunicate secondo la Prescrizione relativa al Piano di Monitoraggio e controllo;*
6. *E' fatto obbligo al Gestore di mantenere in perfette condizioni di efficienza e di accessibilità il punto di prelievo dei campioni di controllo della qualità sullo scarico, effettuando con cadenza periodica operazioni di manutenzione e pulizia;*
7. *il Gestore è tenuto a mantenere in perfetto stato di efficienza e funzionalità i manufatti impiegati per il trattamento delle acque di prima pioggia; i fanghi di risulta dall'impianto per il trattamento delle acque di prima pioggia dovranno essere smaltiti come rifiuti presso impianti debitamente autorizzati ai sensi della normativa di settore;*
8. *La gestione delle acque meteoriche dovrà comunque prevedere procedure operative di emergenza in caso di sversamenti accidentali di sostanze pericolose;*
9. *Le acque meteoriche provenienti dai tetti devono essere convogliate alla fognatura pubblica delle acque meteoriche;*
10. *Il Gestore è tenuto a dare comunicazione preventiva alla Provincia di Terni e all'ARPA Sezione Territoriale Terni/Orvieto di eventuali variazioni della rete fognaria interna e/o del ciclo produttivo se comportano variazioni alla composizione quali-quantitativa degli scarichi, quanto sopra anche in riferimento all'allacciamento di scarichi di tipo domestico alle reti presenti nel sito IPPC.*
11. *Tutti gli scariche dovranno essere identificati con cartellonistica adeguata.*

## **Metodi di riferimento per il controllo delle emissioni in acqua**

*Per ogni misura di inquinante e/o parametro di riferimento deve essere reso noto dal laboratorio/sistema di misura, l'incertezza estesa del metodo utilizzato per la misura, con un coefficiente di copertura pari a P95%.*

*Per la verifica possono essere utilizzati:*

***metodi normati, anche emessi da Enti di normazione, quali:***

- *Metodiche previste nel Decreto 31 gennaio 2005 “Emanazione di linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'Allegato I del D.Lgs n.372/99”,*
- *Manuale n. 29/2003 APAT/IRSA-CNR*
- *UNI/Unichim/UNI EN*
- *ISO*
- *ISS (Istituto Superiore Sanità)*
- *Standard Methods for the examination of water and wastewater (APHA-AWWA-WPCF).*

*In relazione a quanto sopra indicato, è fatto salvo che indipendentemente dalla fonte o dal contesto in cui il metodo viene citato o indicato, deve essere sempre presa a riferimento la versione più aggiornata.*

*Parimenti, la stessa valutazione deve essere fatta in ordine all'emissione di un nuovo metodo emesso dall'Ente di normazione e che non viene sempre recepito in tempo reale dai riferimenti normativi.*

*I metodi utilizzati alternativi e/o complementari ai metodi ufficiali devono avere un limite di quantificazione (LQ) complessivo che non ecceda il 10% del valore limite stabilito. In casi particolari l'utilizzo di metodi con prestazioni superiori al 10% del limite devono essere preventivamente concordati con l'Autorità competente e ARPA.*

*Qualora non fosse indicata l'incertezza della misura eseguita si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura per il confronto con il limite stabilito.*

*I rapporti di prova relativi agli autocontrolli devono riportare, insieme al valore del parametro analitico, il metodo utilizzato e la relativa incertezza estesa (P95%), l'esito analitico e le condizioni di assetto dell'impianto, se pertinenti, durante l'esecuzione del prelievo.*

*Per quanto concerne i metodi presentati dal laboratorio di riferimento nel Piano di Monitoraggio, si ribadisce che al momento della presentazione dei rapporti di prova relativi a quanto previsto nel Piano stesso, dovrà essere data evidenza dell'incertezza estesa associata al dato analitico. Si*

rammenta altresì che l'incertezza estesa deve essere compatibile con i coefficienti di variazione (Cv) di ripetibilità indicati nei Metodi ufficiali.

#### **PRESCRIZIONE 4: Inquinamento acustico.**

*In considerazione del fatto che il Comune di Narni ha provveduto all'adozione della proposta preliminare di zonizzazione del territorio comunale ai sensi della Legge 447/95 e della LEGGE REGIONALE 6 giugno 2002, n. 8 (Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento Acustico) e del relativo REGOLAMENTO REGIONALE 13 agosto 2004, n. 1 (Regolamento di attuazione della legge regionale 6 giugno 2002, n. 8 Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico), il Gestore dovrà rispettare i limiti di cui all'art.3 comma 1 del DPCM 14.11.1997.*

- 1. Il Gestore è tenuto a presentare, entro 60 giorni dalla messa in regime dell'impianto, una verifica della valutazione previsionale di impatto acustico ai sensi della legge 447/95, redatta in conformità agli artt. 19 e 20 del Regolamento Regionale 13/08/2004, n. 1 corredata da misurazioni fonometriche.*
- 2. In caso si accerti il superamento dei limiti, la valutazione dovrà riportare gli accorgimenti previsti per il contenimento delle emissioni acustiche, nonché la stima della loro efficacia in termini di abbattimento dei livelli di rumore con la tempistica degli adeguamenti.*
- 3. E' fatto obbligo al Gestore di effettuare ogni tre anni, ai sensi della Legge 26 ottobre 1995, n. 447, una valutazione d'impatto acustico ed ogni volta venga inserito un nuovo macchinario nel ciclo di lavorazione, detta indagine, relativa all'intero complesso impiantistico soggetto ad AIA, dovrà essere inviata alla Regione dell'Umbria, al Comune di Narni, alla sezione territoriale dell'ARPA ed alla Provincia di Terni.*

#### **PRESCRIZIONE 5: Rifiuti.**

*I rifiuti che possono essere conferiti all'impianto sono quelli identificati con codice **CER 11.01.05\*** "ACIDI DI DECAPAGGIO – rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)", per un quantitativo totale pari a **48 ton/g e 12.000 tonn/anno.***

*La quantità massima di rifiuti messi in riserva è pari a **240 mc** pari a circa **270 ton**.*

*Dall'operazione di recupero **R6** – Rigenerazione degli acidi o delle basi – si avrà la produzione di:*

- *HCl (soluzione acquosa al 25%);*
- *Solfato ferroso.*

*Il solfato ferroso in oggetto per essere escluso dal campo di applicazione dei rifiuti, in accordo con quanto disposto dall'art. 184-ter "Cessazione della qualifica di rifiuto" comma 1, lettera c), dovrà soddisfare i requisiti tecnici di cui al D.Lgs. 29/04/2010, n. 75 "Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7/07/2009, n. 88, con riferimento a quanto disposto al punto 1.4 dell'allegato 3 al decreto di cui sopra in merito alle quantità massime di metalli pesanti consentiti.*

*1. Il Gestore, **prima dell'accettazione** dei rifiuti nell'impianto, deve:*

- *predisporre una opportuna procedura operativa mirata alla sorveglianza e controllo dell'accettazione del rifiuto, comprensiva di verifica idoneità trasportatori, verifica documenti di trasporto e mezzi di trasporto;*
- *acquisire informazione sugli stessi, al fine di verificare l'osservanza dei requisiti previsti dall'autorizzazione, in base al codice dell'Elenco europeo dei rifiuti;*
- *determinare la massa dei rifiuti;*
- *verificare le caratteristiche dei rifiuti al fine di accertare la compatibilità con le modalità di trattamento dell'impianto;*
- *i dati sul conferimento devono essere organizzati in maniera tale da avere il prospetto dei conferimenti per trasportatore e produttore al fine di avere un quadro completo della tracciabilità dei rifiuti in ingresso;*
- *adottare tutte le precauzioni necessarie riguardo alla consegna e alla ricezione dei rifiuti per evitare o limitare per quanto praticabile gli effetti negativi sull'ambiente, in particolare l'inquinamento dell'aria, del suolo, delle acque superficiali e sotterranee, nonché odori, rumore e i rischi diretti per la salute umana.*

*2. Per quanto concerne le **aree di accettazione** dei rifiuti, esse devono:*

- *essere distinte da quelle di stoccaggio;*
- *avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita. Nel settore di accettazione e movimentazione non deve essere consentito il deposito dei rifiuti;*

- *essere impermeabili e dotate di sistemi di raccolta delle acque meteoriche che dovranno essere opportunamente trattate.*
3. *All'atto del **conferimento del rifiuto** all'impianto, il Gestore deve:*
- *controllare la documentazione relativa ai rifiuti, compreso, se previsto, il formulario di cui all'art. 193, del D.Lgs. 152/06 e se previsti, i documenti di cui al regolamento (Cee) n. 259/93 del Consiglio, del 1° febbraio 1993, relativo alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti all'interno della Comunità Europea;*
  - *sospendere l'accettazione in caso di conferimenti irregolari per tempi variabili a seconda della gravità delle irregolarità riscontrate. In fase di rinnovo contrattuale dovrà effettuare una verifica delle azioni correttive messe in atto dal conferitore al fine di evitare che possano in futuro riscontrarsi ulteriori irregolarità;*
4. *È fatto obbligo al Gestore di annotare nel registro di carico e scarico dei rifiuti tutte le tipologie e le informazioni relative alle caratteristiche e ai quantitativi dei rifiuti depositati, con l'indicazione dell'origine e della data di consegna da parte del detentore, secondo le modalità previste dall'articolo 190, comma 1, del D.Lgs 152/06.*
5. *È fatto obbligo al Gestore, in merito ai materiali recuperabili, di rispettare le caratteristiche qualitative, nonché le modalità di riutilizzo previste dalle vigenti disposizioni normative.*
6. *Per quanto riguarda l'operazione di **movimentazione e scarico** del rifiuto liquido il Gestore è tenuto a individuare idonea area delimitata e adibita unicamente allo scopo, che dovrà essere impermeabilizzata e dotata di sistemi di raccolta di reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire dagli automezzi; tale operazione dovrà sempre essere presidiata da personale addetto e adeguatamente formato;*
7. *Per quanto concerne lo **stoccaggio** dei rifiuti liquidi in ingresso all'impianto, il Gestore è tenuto a:*
- *dotare le aree di stoccaggio di pavimento in calcestruzzo impermeabilizzato;*
  - *localizzare le aree di stoccaggio in zone distanti da corsi d'acqua e da aree sensibili;*
  - *distinguere le aree di stoccaggio dei rifiuti liquidi in ingresso da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime, per lo stoccaggio dei rifiuti in uscita e per lo stoccaggio dei materiali da avviare a recupero; lo stoccaggio dei rifiuti liquidi deve avvenire in maniera tale da evitare qualsiasi tipo di miscelazione con i rifiuti che hanno già subito il trattamento;*
  - *individuare con cartellonistica i luoghi della messa in riserva/stoccaggio dei rifiuti;*

- *i contenitori o serbatoi fissi o mobili utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi, devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi;*
- *I contenitori e i serbatoi devono essere provvisti di sistema di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento. Le manichette e i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne devono essere mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente;*
- *Il contenitore o serbatoio fisso o mobile deve riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10% ed essere dotato di apposito dispositivo antitraboccamento o da tubazioni di troppo pieno e di indicatori e di allarmi di livello;*
- *I contenitori e/o serbatoi devono essere dotati di sistema di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10%;*
- *tenere dei registri aggiornati relativi ai serbatoi di stoccaggio, su cui annotare: capacità, tipologie di soluzioni stoccate, programmi di manutenzione e risultati delle ispezioni, rifiuti liquidi compatibili con ogni specifico contenitore;*
- *assicurare che i sistemi di collettamento dei rifiuti liquidi siano dotati di apposite valvole di chiusura. Le condutture di troppo pieno devono essere collegate ad un sistema di drenaggio confinato (area confinata o serbatoio);*

8. *nella movimentazione dei rifiuti liquidi il Gestore è tenuto a:*

- *disporre di sistemi che assicurino la movimentazione in sicurezza;*
- *avere un sistema di gestione dei flussi entranti ed uscenti che prenda in considerazione tutti i potenziali rischi connessi a tali operazioni;*
- *disporre di personale qualificato, preposto al controllo dei rifiuti provenienti da laboratori, alla classificazione delle sostanze ed all'organizzazione dei rifiuti in imballaggi e contenitori specifici;*
- *assicurarsi che non siano in uso tubature o connessioni danneggiate;*
- *utilizzare pompe dotate di sistema di controllo della pressione e di valvole di sicurezza;*
- *garantire che le emissioni gassose provenienti da contenitori e serbatoi siano raccolte e convogliate verso appositi sistemi di trattamento.*

## **Deposito temporaneo**

*La gestione dei rifiuti in regime di “deposito temporaneo” deve essere effettuata nel rispetto delle condizioni stabilite dall’art. 183, comma 1, lettera m, del D.Lgs. 152/06 e smi.*

*E’ fatto obbligo al gestore di collocare apposita cartellonistica nelle aree dei depositi dalla quale si evinca la tipologia dei rifiuti presenti con Codice CER e breve descrizione del rifiuto.*

*I rifiuti prodotti, non riutilizzati in azienda all’interno del ciclo produttivo, devono essere inviati ad impianti di recupero o smaltimento, debitamente autorizzati.*

*I contenitori destinati allo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche del contenuto e devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti la natura dei rifiuti stessi; tali recipienti devono essere disposti in modo tale da garantire una facile ispezionabilità ed una sicura movimentazione.*

*I recipienti mobili (fusti e cisternette) utilizzati all’interno dell’impianto e non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti dovranno essere sottoposti a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni. Tale trattamento dovrà essere effettuato presso idonei centri autorizzati che devono certificare l’avvenuta bonifica dei contenitori.*

*Lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo tale da preservare i contenitori dall’azione degli agenti atmosferici e da impedire che eventuali perdite possano defluire in corpi recettori superficiali e/o profondi (in particolare sul terreno, in pozzi idropotabili, pozzi perdenti, caditoie a servizio della rete di raccolta acque meteoriche); nel caso di utilizzo di contenitori quali cassoni, gli stessi devono inoltre essere obbligatoriamente dotati di sistemi di chiusura o copertura superiore.*

*Per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi pericolosi, incluso gli oli esausti (olio motore, olio cambio, olio differenziale) devono essere inoltre rispettate le seguenti prescrizioni:*

- a. i contenitori o serbatoi fissi o mobili devono riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10 %;*
- b. i contenitori o serbatoi fissi o mobili devono essere posti su pavimento impermeabilizzato e dotati di sistemi di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso, oppure nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere*

*pari ad almeno il 30 % del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10 %;*

- c. i contenitori devono essere raggruppati per tipologie omogenee di rifiuti e disposti in maniera tale da consentire una facile ispezione, l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati;*
- d. è assolutamente vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi, ovvero di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi;*
- e. i rifiuti incompatibili devono essere stoccati in modo tale da evitare il reciproco contatto, onde escludere la formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o tossico-nocivi ovvero lo sviluppo di notevoli quantità di calore.*

## **PRESCRIZIONI 6: Energia.**

*Entro 18 mesi dal rilascio dell'AIA dovrà essere presentato all'autorità competente il primo rapporto di diagnosi energetica di tutte le attività presenti nel sito ovvero l'insieme sistematico di rilievo, raccolta ed analisi dei parametri relativi ai consumi specifici e alle condizioni di esercizio degli impianti con le relative **valutazione tecnico-economica dei flussi di energia.***

*La situazione energetica, così inquadrata, dovrà essere finalizzata al confronto con parametri medi di consumo, anche presenti nei documenti di riferimento delle MTD, al fine di individuare interventi migliorativi (modifica contratti di fornitura energia, migliore gestione degli impianti, compresa la modulazione dei carichi, modifiche agli impianti esistenti, nuovi impianti) per la riduzione dei consumi e dei costi per l'energia e la valutazione preliminare di fattibilità tecnico-economica.*

*I consumi dovranno essere correlato alle produzioni specifiche linea e i relativi valori dovranno essere confrontati con quelli indicati nelle BAT di riferimento.*

## **PRESCRIZIONI 7: Risorse idriche.**

*Prima della messa in esercizio dell'impianto, il Gestore dovrà presentare, all'Autorità competente e ad Arpa Umbria, il documento attestante l'utilizzo dell'approvvigionamento idrico dell'area industriale.*

*Il gestore dovrà garantire che l'utilizzo delle acque prelevate sia effettuato nell'ottica dell'uso plurimo delle stesse tramite il ricorso a sistemi di depurazione, riutilizzo e ricircolo.*

*Dovrà essere installato un contatore volumetrico per la registrazione dei consumi effettuati e i dati di consumo annuali dovranno essere trasmessi all'Autorità competente e all'ARPA sezione territoriale competente per territorio (Vedi Prescrizione 11).*

*Il gestore deve procedere all'esecuzione di prove di tenuta dei serbatoi, con cadenza biennale. I risultati devono essere trasmessi all'Autorità Competente e all'A.R.P.A. – Sezione Territoriale competente.*

### **PRESCRIZIONE 8: Misure di carattere generale.**

*Entro un anno dal rilascio dell'AIA il Gestore dovrà fornire all'Autorità di Controllo una descrizione dei possibili malfunzionamenti o eventi accidentali che possono generare pericolo per l'ambiente.*

*Dovranno inoltre essere previste per ogni evento le procedure gestionali delle stesse. Tali procedure dovranno prevedere la tenuta di registri con la data e l'ora dell'evento che ha portato all'attivazione dei dispositivi di sicurezza, insieme alla registrazione della causa e della conseguenza. Tale registro deve essere a disposizione degli organi di controllo.*

*L'azienda dovrà, inoltre, garantire la gestione del sito e dei processi secondo le seguenti linee generali:*

- 1. Tutto il perimetro dell'area autorizzata deve essere delimitato rispetto alle altre attività operanti nell'area industriale. Il sistema di controllo e di accesso deve prevedere un programma di adeguate misure volte ad impedire il libero accesso al sito di persone ed animali nonché lo smaltimento illegale e l'abbandono di rifiuti all'interno del perimetro.*
- 2. All'ingresso del sito deve essere posto un cartello di adeguate dimensioni nel quale viene indicato il tipo di impianto, il nome e la sede del soggetto responsabile della gestione, il numero di telefono a cui fare riferimento per eventuali comunicazioni di emergenza, nonché specificato il divieto di accesso a personale non autorizzato.*
- 3. Garantire il funzionamento dell'impianto stabile e costante, attraverso l'ottimizzazione del controllo di processo. I sistemi di controllo dovranno essere oggetto di corretta manutenzione in maniera tale da garantire affidabilità ai parametri misurati e/o rilevati. Tale azione potrà*

*essere applicata anche tramite istruzioni/procedure operative di controllo degli aspetti ambientali correlati all'attività;*

- 4. Predisporre opportuno programma di manutenzione, controllo ed ispezione delle attrezzature critiche e/o o ritenute tali dal punto di vista degli aspetti ambientali, siano esse riconducibili ad attrezzature/impianti di processo che di rilevazione e controllo degli stessi processi.*
- 5. La gestione della logistica attuale e degli spazi e dei depositi della materie prime in senso stretto e dei rifiuti dovrà avvenire in maniera tale da attuare misure di prevenzione e protezione dell'inquinamento.*
- 6. La ditta dovrà definire ed implementare opportune procedure di controllo e verifica del comportamento dei fornitori (specialmente autotrasportatori) che permettano di prevenire situazioni di impatto ambientale interno/esterno allo stabilimento (rumore, inquinamento atmosferico).*
- 7. In occasione delle modifiche normative in materia di classificazione, imballaggio ed etichettatura di sostanze pericolose, deve essere assicurata la verifica dell'assoggettabilità del complesso IPPC agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i..*
- 8. Per tutte le modifiche da apportare all'impianto il gestore deve tenere conto sin dalla fase di progettazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) del settore specifico.*
- 9. Preso atto della dichiarazione del gestore riguardo alla non assoggettabilità al DLgs 334/99 e smi il Gestore dovrà introdurre comunque entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA un adeguato sistema di gestione di sicurezza con particolare riferimento agli stoccaggi manipolazione e utilizzazione di sostanze pericolose che comprenda anche il piano di gestione delle Emergenze.*
- 10. Non devono essere presenti collegamenti diretti tra i manufatti posti a presidio di eventuali sversamenti (bacini di contenimento) e la rete fognaria.*
- 11. Annualmente, deve essere verificata l'integrità dei presidi di sicurezza per evitare perdite e diffusioni di sostanze pericolose nell'ambiente.*
- 12. Ogni modifica gestionale e/o dei presidi e delle attività anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità Competente, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione dei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e smi, quale modifica sostanziale;*
- 13. Il Gestore ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate.*

## **PRESCRIZIONI 9: Prevenzione Incendi.**

*L'impianto non è soggetto a certificato prevenzione; il Gestore è comunque tenuto a predisporre mezzi di estinzione mobile, in conformità alla normativa vigente, con caratteristiche idonee alla tipologia di materiali stoccati.*

## **PRESCRIZIONE 10: Termini di adeguamento.**

*Si propone di adempiere alle prescrizioni di cui al presente documento entro 180 gg. dal rilascio dell'AIA salvo diversamente specificato nelle singole prescrizioni.*

## **PRESCRIZIONE 11: Piano di monitoraggio e controllo.**

*L'Azienda è tenuta con cadenza annuale a compilare il Piano di Monitoraggio e Controllo secondo il formato Excel fornito da Arpa Umbria e a presentarlo, entro il 30 aprile dell'anno successivo al monitoraggio, in formato elettronico ad Arpa attività Sezione Competente per Territorio e p.c. alla Sezione Attività Centralizzate di competenza regionale; la trasmissione potrà avvenire attraverso PEC.*

*I dati e le modalità di compilazione del report di cui sopra dovranno essere concordati con Arpa Umbria entro 60 giorni dal rilascio dell'AIA.*

*Tale report dovrà essere inoltre inviato all'Autorità Competente e al Sindaco del Comune di Terni.*

## **PRESCRIZIONE 12: Misure di controllo ARPA.**

*Arpa Umbria provvederà ad eseguire misure di controllo presso il Gestore secondo la tabella sotto riportata.*

*Tali misure di controllo sono a carico del Gestore al quale verranno applicate le tariffe stabilite dalla Regione Umbria nella DGR N.382 del 08/03/2010 - Adeguamento delle tariffe di cui al Decreto Interministeriale 24 aprile 2008 da applicare per la conduzione delle istruttorie e dei relativi controlli di cui all'art. 7 comma 6 del dal D.Lgs 59/2005 recante norma in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.*

*Relativamente ai punti di campionamento relativi alle diverse matrici ambientali da monitorare **Arpa Umbria si riserva la possibilità di variare le misure di controllo indicate nella presente prescrizione in relazione alla valutazione sia dei risultati degli autocontrolli che degli esiti delle verifiche in situ.***

<b>MISURE DI CONTROLLO ARPA</b>		
<i>E1</i>	<i>Annuale</i>	<i>Parametri espressi con valori limite</i>
<i>SCARICO PARZIALE Acque di prima pioggia</i>	<i>Annuale</i>	<i>Parametri Tab. 3 All.5 Parte III DLgs 152/06 e smi</i>
<i>Rumore ambientale</i>	<i>Ogni 3 anni o in caso di modifiche sostanziali</i>	<i>Rumore ambientale</i>
<i>Audit completo sull'aspetto gestionale e prescrittivo dell'autorizzazione</i>	<i>Triennale</i>	<i>Verifica di conformità alle prescrizioni</i>

### **PRESCRIZIONE 13**

*Tutte le prescrizioni ed in particolare i valori limite fissati potranno essere aggiornati in base a:*

- emanazione di nuove norme;*
- risultati di analisi;*
- risultati di verifiche in situ.*